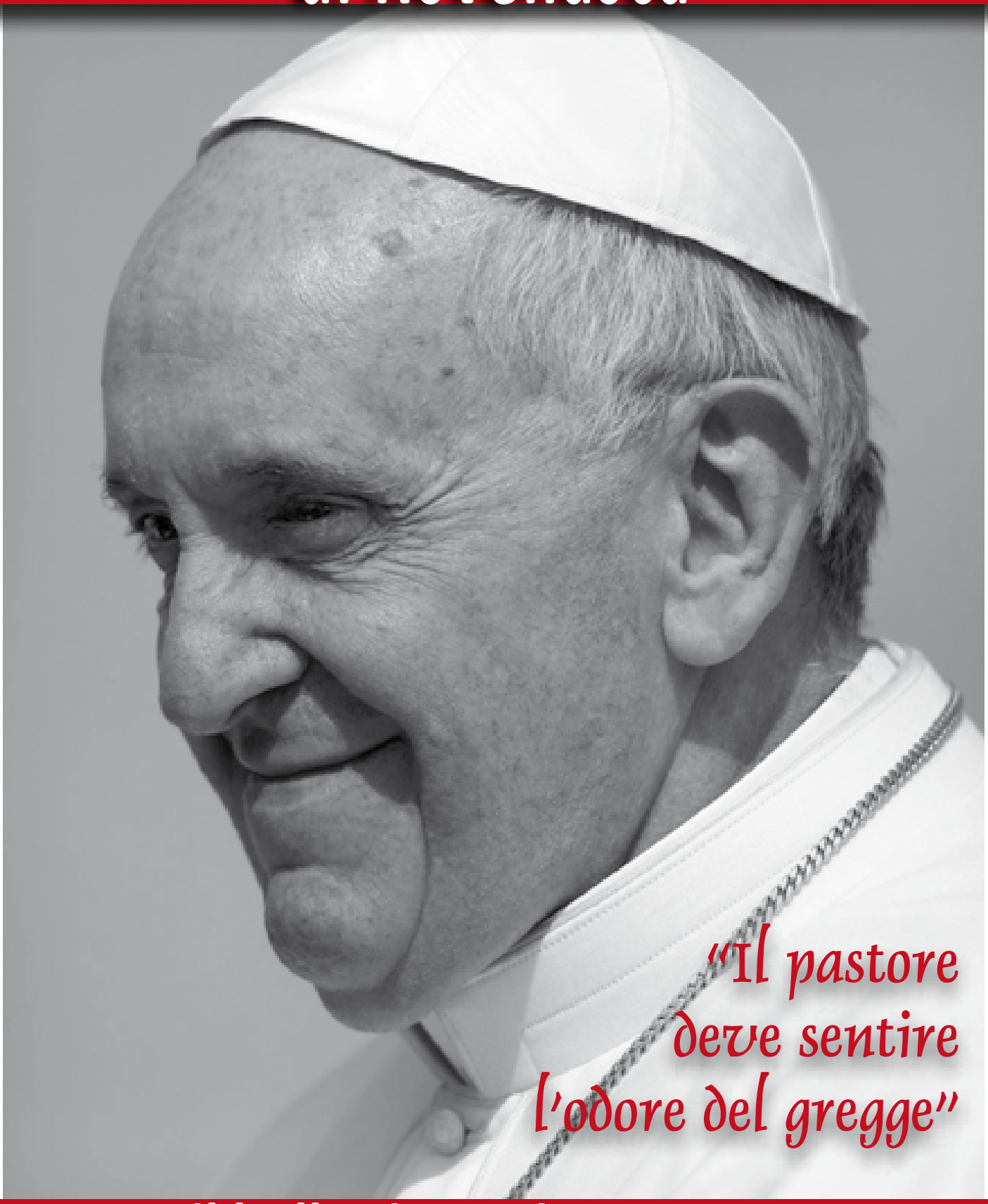
Comunità Parrocchiale di Rovellasca



il bollettino - giugno 2013

sommario

Scrive il parroco... 3

Note di redazione... 5

Vita parrocchiale

Il nuovo oratorio: i lavori procedono con passo veloce 6
Gita dei chierichetti a Milano 7
Molo 14 8
Everybody! Un corpo mi hai preparato 9
Cresimati per essere testimoni di Cristo 10
Non solo Rio 11
Il pellegrinaggio parrocchiale a Medjugorje 11
Incontri vicariali nell'anno della Fede 13
L'emozione non ha voce 14
Sicomoro 15
I genitori alla scuola materna: due occasioni di riflessione 16
Repubblica Centrafricana: colpo di stato 17
Un cambiamento...che richiama all'essenziale 19

Appunti

Nicolò Rusca è beato 20
Religione fai da te... e l'uomo creò Dio 22
Lumen Gentium 24

Dalla Chiesa nel mondo 25

Dall'archivio 28

Religiocando 30

Insofferenza verso il pensiero unico

È da tempo che non riesco più a seguire talk show in televisione. Ultimamente anche i telegiornali mi stanno stretti. I giornali mi paiono ancora appena appena sopportabili. Mi chiedo: sono io ad essere diventato insofferente rispetto ai media oppure c'è qualcosa che non va? Confrontandomi con un po' di persone mi è sembrato di trovare una sostanziale condivisione. Meno male. Più che altro, però, sento che l'obiezione ai mezzi di comunicazioni riguarda l'esagerata eco data a fatti di cronaca violenti e raccapriccianti. D'accordo nella maniera più netta, ma per me la questione di ostilità più rilevante riguarda l'analisi dei fatti, esposta sempre in maniera faziosa e chiaramente relativista con i toni pacati tipici del più bieco buonismo!

Non è vero che si può rimanere pacati su nodi cruciali che riguardano la vita, la famiglia, il lavoro, la festa! Da cristiani, su queste problematiche, dobbiamo continuare ad accendere dibattiti e discussioni serrate! Mi ha irritato, in occasione della morte di don Gallo a Genova, vedere tirato per la giacchetta il suo sacerdozio a servizio di posizioni chiaramente contrarie al pensiero cristiano: della serie "quello lì sì che era un prete prete"... ma non fatemi ridere! Un prete non è bravo quando sostiene le cose che vanno bene a noi, ma quando richiama alla fedeltà a Cristo e al suo Vangelo... verità che non muta in base ai tempi e ai bisogni immediati!

C'è un equivoco di fondo nell'interpretazione dei principi non negoziabili che la Chiesa sostiene: si pensa che chi non rispetta tali principi debba essere considerato anatema e scomunicato latae sententiae! Non è così! La vita spesso e volentieri presenta situazioni così complesse su cui nessuno ha il diritto di stilare giudizi tranchant senza se e senza ma... sui singoli casi esistenziali in cui le persone si trovano è doveroso mantenere il più rispettoso e attento rispetto. Non chi non rispetta i principi cosiddetti "non negoziabili" deve essere attaccato ma chi li promuove! È sul parametro prettamente culturale che si pone il discriminante tra chi è discepolo di Gesù da chi non lo è! Una donna che ha interrotto la gravidanza, una persona che vive una tendenza omossessuale, una coppia che ottiene un figlio ricorrendo ad operazioni biotecnologiche senza scrupoli, dovranno essere considerati alla stregua di tutte le altre persone con la massima cura e considerazione... ogni caso necessiterà di una comprensione e di una analisi specifica, ci mancherebbe! Ma da qui a disporre tutto nella dimensione del diritto, senza rilevarne le aporie e le contrarietà ce ne passa!

L'altro giorno, ad esempio, in seguito alle manifestazioni di piazza a Parigi contro il matrimonio gay e relativo diritto all'adozione, la conduttrice del tg3 riportando la notizia stigmatizzava i partecipanti in "Gruppi di cattolici integralisti e fronde tradizionaliste": non ci vuole un approfondito senso della realtà per giudicare fantomatica una simile descrizione dei manifestanti! In una Francia ultra laica mettere insieme un milione di cattolici non può che essere un vero e proprio miracolo mediatico... La verità è che oggi, non appena il pensiero laico intreccia quello cattolico, è giudicato tout court discriminante e offensivo! Il fatto è che anche nel parlare comune non appena si ha l'ardire di dissentire su matrimonio gay e affini si è subito tacciati di essere razzisti intolleranti! Credo sia assolutamente necessario tenere accesa la fiaccola del dissenso: il pensiero unico, da qualsiasi parte pende, è sempre un rischio enorme per la promozione della verità e della libertà.

Per dare ulteriore prova della drammaticità del momento voglio dare risalto ad una serie di notizie shock che ho letto sul quotidiano Avvenire del 26 maggio 2013 (pag.5):

- **«Le ostetriche cattoliche? "Partecipino a un aborto"»**: in Scozia due osteriche cattoliche sono state obbligate da una sentenza a partecipare ad un aborto effettuato dalle loro colleghe.
- **«A scuola si studia "gender". E nessuno può dire di no»**: in Germania un documentario di Spiegel tv ha scagliato pesantissime accuse di fondamentalismo contro le famiglie che aderiscono alle scuole dove non si seguono i programmi di educazione sessuale che propagandano la teoria del gender.
- **«Nozze gay: o le celebri oppure finisci in galera»**: in Irlanda un ufficiale civile rischia la galera (fino a sei mesi di reclusione) se si rifiuta di celebrare

il matrimonio di persone dello stesso sesso.

- **«Sessualità: insegna lo Stato. Multe per chi dissente»**: in Svezia due manifestanti che volevano aprire un dibattito sulla mancanza di obiettività a favore della omosessualità portata avanti nelle scuole svedesi sono stati puniti fino a duemila euro.
- **«Matrimoni omosessuali, opporsi costituisce reato»**: in Danimarca il parlamento ha approvato una legge che obbliga la Chiesa evangelica luterana a celebrare matrimoni tra persone dello stesso sesso. La legge consente l'obiezione per ragioni teologiche ma spetta al vescovo trovare un sostituto.

Mi chiedo: chi è sotto scacco dall'intolleranza e dall'ostilità? I cristiani o altri? Guai a promuovere la cultura dello scontro: la ricerca della verità richiede umiltà e serietà! Quando una posizione è sostenuta per partito preso, per ideologia, ha sempre le gambe corte… Occorre laicamente accogliere tutte le istanze e sul fronte della ragione confrontarsi con onestà intellettuale: sono sicuro, arriveremmo ad una più autentica sintonia.

don Natalino

Festa della Famiglia

5 - 6 - 7 luglio 2013

Venerdì 5

ore 21.00 Serata musicale con band, cucina aperta

Sabato 6

ore 16.00 Giochi organizzati per tutti
ore 19.00 Cena
ore 21.00 Karaoke

Domenica 7

09.00 Maratona
11.00 Messa
12.00 Aperitivo
12.30 Pranzo
14.30 Giochi d'Acqua
17.00 Fine festa e pulizie

Festa della famiglia 2013

AZZURRO	ROSSO	ARANCIO	GIALLO		VERDE
piazza risorgimento	via como	via cesare battisti	via de amicis	via buonarroti	via monte grappa
via a. volta	via mezzanella	via silvio pellico	via garibaldi	via da vinci	via dell'induistria
via c. giulini	via carlo porta	via pozzo	via manzoni	via segantini	via monte grappa
via dante alighieri	via ugo foscolo	via pucini	via meucci	via cellini	via adamello
via del navaione	via giuseppe ungaretti	via parini	via roma	via comacini	via moiana
via innocenzo XI	via carugo	via donizzetti	via g.b. grassi	via caravaggio	via montello
via l. galvani	vicolo marconi	via paganini	vicolo carducci	via giotto	via leopardi
via milano	via IV novembre	via colombo	vicolo vignola	via monte bianco	via cavalloti
via piave	via galilei	via fermi	via XX settembre	via XXV aprile	via petrarca
via crivelli	via paolo giovio	via verdi	via cavour	via monte rosa	via dell'artigianato
via s.g. bosco	via giovanni pascoli	via silone		via carso	
via sauro	viale trieste	via falcone		via moronera	
via perlasca	via bertolassi	via primo maggio		via caduti di nassiriya	
via monza		via dei tigli		vicolo mazzini	

Fede... nelle statistiche

Vorrei, con voi, riflettere sui dati che sono emersi nell'indagine fatta il 17 febbraio scorso a livello Vicariale sulla partecipazione alle Sante Messe festive nella nostra Parrocchia. Ricorderete, forse, che ci venne chiesto di compilare un foglietto… ebbene, a distanza di qualche mese, vogliamo condividere con voi i dati emersi e fermarci a rifletterci sopra. Sono sempre stato convinto che le statistiche siano un po' fredde, ma proprio per questo, anche foriere di verità che troppe volte non conosciamo e/o non vogliamo conoscere.

Manca in modo drammatico la fascia dei giovani, dei trentenni e dei quarantenni!

Ebbene, leggendo i dati emersi, il **primo** elemento su cui ci soffermiamo è che nella nostra Rovellasca, ogni domenica e sabato sera, siamo circa in 1000 a ricordarci di andare ad incontrare il Signore che ci attende. Tanti… pochi… giudicate voi. Quello che rimane è che 1 rovellaschese su 7 ha un rapporto almeno settimanale con la Santa Eucarestia domenicale.

Il **secondo** dato è che la stragrande maggioranza di chi partecipa alla Santa Messa festiva lo fa sempre o quasi (80%). Anche questo mi sembra degno di nota, ma permettetemi di essere cinico: cosa c'è dietro questa percentuale a prima vista lusinghiera: convinzione? abitudine? dovere? Anche qui lascio a voi la risposta.

Il **terzo** dato nasce dall'analisi della composizione delle fasce d'età di chi viene a Messa: siamo un'assemblea di giovanissimi, ma soprattutto di persone adulte, per non dire "anziane" (non si offenda nessuno!). Manca in modo drammatico la fascia dei giovani, dei trentenni e dei quarantenni! Non è una novità, per carità, ma le proporzioni sono davvero "pesanti". Le orecchie degli uomini e delle donne sono davvero così sorde all'invito del Signore? Dove cercano e, soprattutto, dove trovano risposte queste sorelle e fratelli?

Un **quarto** dato, che mi pare rilevante, è che ci sono - pochi ma ci sono - fratelli e/o sorelle che solo poche volte partecipano alla Messa, e mi chiedo: perchè? chi sono? cosa facciamo noi per attirarli al Maestro?

Infine un **quinto** indicatore: le sorelle sono il doppio dei fratelli… Anche su questo mi interrogo: perchè? sensibilità? costume? tradizione?

Come avrete notato, non ho voluto dare risposte alle domande poste non perchè non le abbia, ma perché sono le mie e mi guardo bene dal ritenerle le uniche, ma soprattutto perchè mi piacerebbe che chiunque legga queste righe ci pensi sopra, e si faccia le sue considerazioni e, perchè no, proponga una sua lettura alla Comunità. Consentitemi solo una nota a piè pagina: come sarebbe bello, tra qualche anno trovare altri numeri, altre percentuali e proporzioni, magari con qualche dato che testimoni di più l'abitudine a sentirsi amati, pronti a condividere e sentirsi Comunità e Chiesa del Padre.

Francesco, il nostro nuovo "Vescovo di Roma", ama ricordarcelo: Dio non si stanca mai di noi, siamo noi a stancarci di lui… che peccato!

Alessandro Marangoni

Orario messa	Da		Età							Frequenza				Nulle	Bianche	Tot	
	In	Fuori	7-13	13-17	18-25	26-40	41-60	61-70	70-...	Sempre	quasi sempre	ogni tanto	quasi mai				
Sab 16/02/2013	127	12	5	6	5	14	44	27	38	100	25	10	4	26	9	174	
ore 18.00	76	13	4	7	5	9	24	19	21	63	15	10	1			89	263
Dom 17/02/2013	56	11	1		1	3	20	20	23	55	8	2	2	21	3	91	
ore 8.00	35	2		3	1	2	11	8	11	27	6	2	2			37	128
Dom 17/02/2013	209	21	51	11	4	38	69	17	40	158	44	23	5	26	1	257	
ore 10.00	117	15	37	7	4	16	37	12	19	78	40	11	3			132	389
Dom 17/02/2013	58	18	3	2	2	13	30	15	11	50	17	9		11	4	91	
ore 18.00	44	11	7	5	3	5	22	8	5	35	17	3				55	146
	722	103	108	41	25	100	257	126	168	566	172	70	17	74	17		926

Il nuovo oratorio: i lavori procedono con passo veloce

Nel precedente articolo abbiamo già accennato, anche se schematicamente, alle motivazioni e alle logiche, che hanno portato alla definizione del progetto di ampliamento dell'oratorio che è ora visibile a tutti noi.Vediamo ora nel dettaglio cosa è stato realizzato nei mesi passati nel nostro oratorio.
I lavori sono a buon punto, l'inizio dei lavori è avvenuto intorno al 15 di febbraio e in data odierna (15 maggio), quindi solo 3 mesi dopo l'inizio, la struttura si puo ben dire sia ormai visibile nella sua definizione complessiva.

I lavori si sono svolti con il massimo impegno di tutte le imprese interessate, (una grazie particolare all'impresa appaltatrice TRIACA di Gera Lario). L'obbiettivo di tutti era (e resta ...) quello di consegnare il portico sostanzialmente finito per la data di apertura del GREST 2013 e nonostante l'esiguità del tempo disponibile (4 mesi) e delle avverse condizioni metereologiche, contiamo di rispettare gli impegni presi.
I lavori sono iniziati con le demolizioni delle strutture del portico e degli edifici attigui al grande corpo principale, che erano stati edificati con ampliamenti dettati dall'esigenza del momento.
Successivamente alle demolizioni sono stati realizzati gli scavi per accogliere le fondazioni della palazzina ove sono ubicati i servizi igienici e la cucina e le fondazioni dei pilastri del grande portico che costituisce parte del progetto attuale.
La fondazione della palazzina a servizi è stata realizzata con una grande platea in cemento armato perchè più conveniente dal punto di vista economico. A tale scopo è stato effettuato un accurato studio geologico del terreno che ha coinvolto lo studio del Dott. Frati Stefano di Villa Guardia (Co) allo scopo di ricavare i corretti elementi necessari al calcolo strutturale.
Le strutture verticali sono state realizzate in cemento armato con muri di tamponamento in blocchi di laterizio ed il solaio è stato realizzato in laterocemento.
La copertura del portico, che poggia sui grandi pilastri perimetrali, è stata realizzata in legno lamellare con travi di sezioni notevoli fino a 100x25 cm e perlinatura a vista in colore naturale. La copertura della tettoia è stata isolata in modo accurato con uno spessore di fibra di legno di cm 16. Questo permetterà di avere uno spazio coibentato durante le torride giornate estive e maggiormente riparato (qualora ipotizzassimo di delimitarlo) nei mesi autunnali - invernali ed idoneo ad una possibile chiusura perimetrale con serramenti.
Una copertura in lastra metallica in alluminio della ditta Riverclack (adatto anche a pose suborizzontali) brevettato dalla ditta stessa ci garantirà la tenuta ermetica all'acqua ed una manutenzione nel tempo delle giunzioni e rivettature molto contenute, poichè priva di elementi di fissaggio.
Sulla copertura sono state installate delle finestre che permettono il corretto apporto luminoso naturale diurno. Per l'illuminazione artificiale la copertura disporrà di illuminazione a led ad alta efficienza e a ridottissimo consumo energetico, inoltre il portico sarà dotato di impianti audio e multimediale per i più disparati tipi di utilizzo.

La struttura attualmente realizzata costituisce un primo ampliamento che si integrerà perfettamente con lo sviluppo successivo (possibilità economiche permettendo) che è già stato progettato e che prevede la formazione di uno spazio integrato con tutti i servizi necessari alla comunità ed una grande sala polifunzionale .
Per ora verrà realizzata la ristrutturazione della sala posta a piano terreno con il rifacimento dei pavimenti, dell'impianto di riscaldamento e degli impianti illuminotecnici.
Essendo questa la sala di attuale maggior utilizzo si è prevista una coibentazione interna che ci permetta di nascondere gli impianti aggiunti senza intervenire sui muri e ridurre i consumi energetici nei mesi invernali.
Nell'attesa di tempi migliori ringraziamo i Rovellaschesi per gli sforzi effettuati, per quanto è stato realizzato finora, e speriamo nel futuro contributo di tutti per poter sviluppare e mantenere questi spazi che appartengono a tutti noi.
Anche gli edifici già costruiti meritano un'attenta valutazione allo scopo di mantenerne e potenziarne le funzionalità. Per questo stiamo ipotizzando dei lavori di manutenzione straordinaria per il recupero degli elementi già costruiti ma questa è un'altra storia di cui vi parleremo più avanti ...
Ora speriamo che quanto progettato ed eseguito vi piaccia!

ing. Danilo Borella - arch. Daniele Carbonara

Gita dei chierichetti a Milano

Ormai da diversi anni si è diffusa la tradizione che il martedì dopo Pasqua i chierichetti del vicariato si ritrovino insieme per una gita fuori porta. È questa una bella occasione per condividere qualche momento insieme delle lunghe vacanze pasquali e anche per conoscerci meglio. Siamo tutti della stessa zona, facciamo lo stesso servizio all'altare, ma può esserci il rischio che nemmeno si conosca il volto degli altri. Per quest'anno i nostri don ci hanno proposto una meta che fosse nello stesso tempo spirituale e ludica, turistica. Abbiamo così visitato prima la Certosa di Garegnano (la Certosa di Milano) e poi lo stadio san Siro.
Prima di passare a descrivere la giornata vorremmo partire col condividere una piccola fortuna che ci è capitata. Il tempo nei giorni di Pasqua non è stato molto clemente (e non solo nei giorni di Pasqua!!). La paura che la nostra gita fosse accompagnata dalla pioggia era molta, ma nonostante i pronostici è uscita una bella giornata di sole. Forse che la fortuna aiuta gli audaci?!?
Come dicevamo la nostra prima meta è stata la Certosa di Garegnano. Sarà sconosciuta a tanti eppure molto facilmente le si passa accanto. Si trova all'ingresso della città di Milano entrando per il viale omonimo. Sconosciuta ai più ma molto bella, tanto che viene definita come "la Sistina di Milano". Effettivamente nella chiesa della Certosa si ha proprio l'impressione di entrare in una Sistina in miniatura. Anche se molto più piccola dell'aula che ha ospitato il Conclave che ha eletto papa Francesco, la chiesa è tutta affrescata. Tra coloro che hanno dato il loro contributo per la realizzazione di questa opera d'arte troviamo anche il maestro di Caravaggio; vale veramente la pena fare una visita!
Sempre presso la Certosa abbiamo celebrato anche la Messa. È stato un bel momento di condivisione. Certo, ci siamo divertiti anche nel resto della giornata, però è stato bello che come chierichetti abbiamo potuto vivere da subito quello che accomuna tutti noi: l'essere radunati intorno all'altare.
Al termine della Messa il programma prevedeva di spostarci presso un parco nelle vicinanze dello stadio per poter consumare il nostro pranzo e giocare un po'. Pensavamo di dover camminare una decina di minuti e invece la camminata è stata quasi da campo estivo. C'è da aggiungere che non è nemmeno tanto facile camminare per le vie di Milano aspettando che il semaforo pedonale torni ad essere verde dopo che solo una metà del gruppo è riuscita

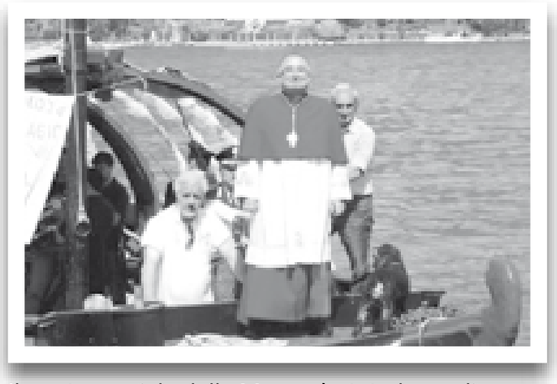
a passare con il "verde precedente"!! Dopo un po' di chilometri e qualche favore che ci è stato concesso per passare attraverso i giardini di qualche condominio per accorciare la strada, ci siamo accontentati di uno spiazzo verde. Certo non era il parco che ci aspettavamo ma almeno potevamo addentare i nostri panini! Come era prevedibile, finiti i panini, i ragazzi hanno dato prova del loro talento calcistico mentre le ragazze, divise in piccoli gruppetti, si rilassavano tra qualche chiacchierata e qualche foto.
Per concludere il nostro programma ci aspettava lo stadio di san Siro, o meglio, come ci ha detto la nostra guida, lo stadio Giuseppe Meazza. All'inizio, ospiti delle tribune, ci è stato raccontata la storia dello stadio più grande d'Italia e la curiosa vicenda del nome dello stadio. Per gli interisti è lo stadio Meazza, in quanto il giocatore ha giocato nella squadra nerazzurra, mentre per i milanisti è semplicemente san Siro. Una sfida, quella tra Inter e Milan, che continua sempre anche oltre i 90 minuti di gioco!! Abbiamo avuto poi la fortuna di scendere negli spogliatoi delle squadre, in particolare quelli di Inter e Milan. Ogni squadra può "addobbarli" con i propri gusti; quelli dell'Inter erano più sobri, mentre gli spogliatoi rossoneri erano più comodi. Almeno

questo è stato il parere di chi si è seduto sui sedili dei giocatori. Dopo un ulteriore giro nelle sale che ospitano i VIP negli intervalli delle partite ci siamo spostati al museo di Inter e Milan dove abbiamo visto foto e trofei di una storia calcistica.
Ormai manca solo il viaggio di ritorno. Stanchi ma contenti abbiamo fatto ritorno a casa. La nostra speranza è quella di rivivere un'esperienza simile per poter mantenere il legame d'amicizia che si è creato!!
A presto!!

Il Gruppo Chierichetti

Molo 14

La domenica del 5 maggio, per noi 14enni è stata un'esperienza indimenticabile.
Ci siamo trovati al piazzale del mercato alle ore 8.00, per partire verso villa Olmo - a Como - dove ci aspettavano altri ragazzi e animatori della Diocesi di Como. Una volta arrivati ci hanno fatto posare i nostri zaini e abbiamo iniziato la giornata con un grande gioco.
Dopo circa un'ora ci siamo imbarcati sul battello che ci avrebbe portato a Bellagio. Sul battello abbiamo avuto modo di conoscere altri ragazzi, grazie ad un gioco. Non tutti però ne hanno preso parte: c'era chi parlava e chi era fuori ad ammirare il paesaggio! Dopo due ore di navigazione siamo arrivati a Bellagio, dove abbiamo avuto l'occasione di vedere i nostri vecchi sacerdoti, tra cui don Alberto, don Luca e don Stefano.
Ci siamo seduti per terra aspettando ansiosamente l'arrivo del vescovo Diego. Arrivato si è messo all'altare, pronto per celebrare la Santa Messa.



Il punto cruciale della M essa è stato la predica, apprezzata da tutti noi. L'argomento principale è stato la religione nella società moderna. Ci ha aiutato a capire come sia importante la fede anche per noi ragazzi. Così come il motorino ha bisogno della benzina per viaggiare, così anche noi abbiamo bisogno della fede per far girare bene la nostra libertà.
Al termine della messa ci siamo spostati nel parco di Bellagio, dove abbiamo potuto pranzare tutti riuniti, per iniziare poi i giochi pomeridiani.

I giochi sono serviti per farci divertire e nello stesso tempo aiutarci a capire i nostri ruoli e le nostre malattie che si possono avere all'interno di un equipaggio (il nostro gruppo) sulla nave (la Chiesa, la nostra parrocchia).
Il viaggio di ritorno è stato molto più tranquillo, dato che eravamo molto stanchi. Arrivati di nuovo a villa Olmo, qualcuno è rientrato a Rovellasca in macchina, qualcun altro, invece, in treno.
Abbiamo passato una domenica fantastica tutti insieme. Per questo diciamo un grande grazie a tutti coloro che hanno organizzato tutto questo!

Andrea Caronni - Andrea Di Cio

EVERYBODY! Un corpo mi hai preparato

«*Every body*» è lo slogan del Grest 2013, che testualmente può significare «*ogni corpo*», ma in senso lato lo si intende come «*ogni parte del corpo*».
Siamo tutti fatti di carne e ossa, di cervello e polmoni... siamo fatti di emozioni, passione e intelligenza e in ogni nostro cuore custodiamo la fede. Con tutto noi stessi crediamo di poter realizzare l'unico compito che è dato a tutti: fare della propria vita un dono per gli altri, perché è questo che ci fa «*umani*» e «*cristiani*», ed è proprio per questo che il Signore **"un corpo ci ha preparato"** (capitolo 10 della Lettera agli Ebrei).
Dunque l'invito per i ragazzi che vivranno il Grest è quello di avere come modello da seguire la figura di Gesù, che come noi **ha ricevuto dal Padre un corpo come il nostro**, affinchè realizzasse tramite questo il progetto che Dio aveva per lui.
Questo perché mani, braccia, piedi, gambe, non sono solo parti del corpo! Occhi, naso, orecchie, bocca non creano sul nostro viso solamente la nostra caratteristica espressione! Nell'Oratorio estivo 2013 tutto quello che il nostro corpo può fare grazie alle parti che lo compongono sarà il segno di qualcosa di più grande che si chiama Incarnazione, per scoprire che è con tutto noi stessi e con ogni parte di noi che realizziamo la vita!

Amelia

Signore, nostro Dio,
tutto è opera delle tue mani,
ma solo l'uomo e la donna
insieme somigliano a te,
solo noi siamo creati a tua immagine,
perché un corpo ci hai preparato.

Signore Gesù,
tu ci hai fatto conoscere
il volto di Dio padre
e solo seguendo te
possiamo vivere da veri fratelli.

Donaci lo Spirito,
che costruisce la Chiesa, che ci raduna
attorno alla mensa Eucaristica
e ci invita a essere segno
della tua bontà per tutti gli uomini.

Amen
Preghiera del Grest

Cresimati per essere testimoni di Cristo

Sabato 18 maggio, cinquanta giorni dopo la Pasqua, tutte le parrocchie del Vicariato (Lomazzo, Rovellasca, Cadorago, Manera, Caslino, Bulgorello) si sono radunate - come nel Cenacolo gli Apostoli - in Cattedrale a Como nell'attesa di una rinnovata Pentecoste. Presenti 280 cresimandi con padrini e madrine, genitori, fratelli e sorelle, parenti e amici: tutti in attesa del dono dello Spirito!

Non è stato facile accettare da parte di tutti il derogare all'abituale celebrazione del Sacramento della Confermazione in parrocchia: sembrava di perdere intimità, partecipazione, coinvolgimento… oltre che creare notevoli difficoltà di ordine logistico. Eppure, alla fine, gran parte dei partecipanti ha apprezzato la scelta: la presenza del Vescovo Diego, l'imponenza della Cattedrale, la comunione con una Chiesa più grande della propria parrocchia, hanno favorito la comprensione della pur vera fatica organizzativa…

Ragazzi da confermare nella fede… una fede ancora embrionale… bisognosa di un grembo accogliente capace di fornire il calore e la maternità necessari per la crescita! Il Vescovo ha sottolineato l'importanza fondamentale degli adulti nella crescita spirituale dei ragazzi: ogni figlio d'uomo è un potenziale di santità immenso! Solo l'incuranza dei preposti all'educazione può corrompere i grandi progetti che Dio ha in serbo per loro…

Pubblichiamo la foto dei 54 cresimati: sono la Chiesa del futuro! Hanno tanti difetti, certo, ma sono di più le qualità che il Signore ha donato loro! Nella preparazione hanno più volte assicurato di volersi impegnare nella vita di fede. "Promesse da mercante" qualche malizioso le ha classificate… non vogliamo credere che sia così! Non vogliamo permettere che sia così! Educare al mantenere la parola data è un'educazione primariamente umana! Ancor prima che spirituale… A noi adulti il compito di sostenere e accompagnare i ragazzi ad una coerenza sempre più autentica…

La cresima non termina il cammino ma lo inizia! Per questo è giusto mettere in conto ancora tante défaillances: l'importante è tenere sempre d'occhio la meta… una vita secondo il cuore di Gesù!

Che lo Spirito non smetta di soffiare…

don Natalino

Non solo Rio

È nuovamente tempo di GMG

Quest'anno nella lontanissima Rio de Janeiro Papa Francesco incontrerà i giovani di tutto il mondo, coi quali condividerà l'Eucarestia e la gioia di essere "Chiesa del mondo".

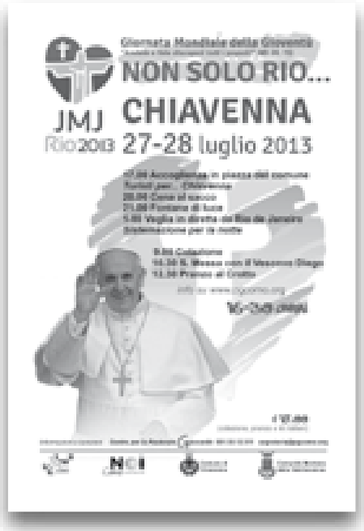
Per chi non potrà vivere quest'esperienza direttamente in Brasile, la Diocesi di Como organizza a Chiavenna la **GMG VIRTUALE**, perché *"la Giornata mondiale della gioventù* - racconta don Emanuele Corti, delegato per la pastorale giovanile - *è un'occasione preziosa per tutti. Il fatto che la celebrazione sia lontana e la partecipazione costosa rischia di privare molti giovani di questa opportunità. Attraverso questa proposta vorremmo, invece, dare a tutti la possibilità di ascoltare, assaporare, riflettere e pregare insieme"*.

Questo progetto si completa anche con una **Newsletter mensile** per accompagnare, chi parte e chi resta, verso l'appuntamento brasiliano, un po' diverso da tutte le altre GMG per la sua chiara **connotazione missionaria**. Anche questo vuole essere un mezzo per offrire a tutti *"l'opportunità di vivere la condivisione con una Chiesa che, come ha dimostrato l'elezione di papa Francesco, rappresenta una parte sempre più importante della Chiesa Universale". (Gabriella Roncoroni, direttore dell'Ufficio missionario diocesano).*

Amelia

…dalla newsletter di marzo, il messaggio del Papa…

"Cari amici, anch'io mi metto in cammino con voi, da oggi, sulle orme del beato Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Ormai siamo vicini alla prossima tappa di questo grande pellegrinaggio della Croce. Guardo con gioia al prossimo luglio, a Rio de Janeiro! Vi do appuntamento in quella grande città del Brasile! Preparatevi bene, soprattutto spiritualmente nelle vostre comunità, perché quell'Incontro sia un segno di fede per il mondo intero. I giovani devono dire al mondo: è buono seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi, alle periferie del mondo e dell'esistenza per portare Gesù!"



Il pellegrinaggio parrocchiale a Medjugorje

Una significativa esperienza il pellegrinaggio parrocchiale a Medjugorje. I partecipanti (quasi una cinquantina) sono grati a don Natalino per tutto quello che ha spiritualmente trasmesso e anche per l'ospitalità molto familiare della Pensione Vasilj. Chi c'era già stato una quindicina di anni fa ha trovato un paese (allora molto piccolo e con una scarsa ricettività) completamente trasformato. Quindi, non più. poche case sparse attorno alla Chiesa parrocchiale, ma un consolidato agglomerato, e l'espansione urbanistica è in continuo divenire per realizzare nuove infrastrutture rispondenti alle esigenze di una moltitudine sempre più crescente di pellegrini.

Provengono da ogni parte del mondo per visitare il luogo dove il 24 giugno 1981, sul calare della sera, la Madonna apparve a sei ragazzi: Ivanka Ivankovic, Mirjana Dragicevic, Vicka Ivankovic, Ivan Dragicevic, Ivan Ivankovic, Milka Pavlocic. Lungo il crinale roccioso, sopra il Podbrdo, oggi chiamato Collina delle Apparizioni, siamo saliti, mischiandoci alla folla di fedeli, e il pensiero è ricorso a quel giorno luminoso. Accostati ai pannelli bronzei scolpiti, che rappresentano i misteri gioiosi e dolorosi, si è dipanata la recita del Santo Rosario.

Poco più in su del ripido sentiero ecco stagliarsi la statua della Regina della Pace, dove avvennero le prime apparizioni. Si presentò in silenzio ai giovanis-

simi veggenti; poi, cominciò a dettare messaggi che proseguono tuttora. Uno degli ultimi, proprio quando eravamo a Medjugorje, è stato quello (come comunicatoci da don Natalino) di "pregare, pregare, pregare per la pace nel mondo". È questa la continua esortazione della Madre di Gesù per far rifiorire, con aneliti di bontà, speranza, carità, solidarietà, quella concordia universale da tutti auspicata a parole, ma con insufficienti, se non addirittura latenti, riscontri oggettivi nei fatti.

Seppure coinvolta solo marginalmente, anche Medjugorje ha subito gli strascichi di un sanguinoso conflitto che segnò la fine di quella che era stata la Repubblica Federale di Jugoslavia, con la contrapposizione di diverse etnie e credo religioso. Rimanendo tetragona agli influssi del comunismo e dell'islamismo, si potrebbe definire un'isola radicalmente cattolica. Avvertibile una presenza mistica nei momenti di preghiera, nell'ora di adorazione, nella recita del Rosario, durante la Santa Messa, ricevendo la Comunione oppure semplicemente camminando. In questa secolarizzazione forse la fede si è intiepidita, ma la fiammella resta accesa. Personalmente sono rimasto impressionato dalle lunghe file ai confessionali: a tutte le ore.

Un'altra tangibile attestazione l'abbiamo riscontrata percorrendo la Via Crucis del monte Krizevac. Incalcolabile il numero dei fedeli lunga un tracciato impervio, dove si doveva muovere con attenzione ogni passo per trovare l'appoggio sicuro fra rocce levigate e spuntoni. E ciò avviene ogni giorno, spinti da una forza interiore, dimentichi della fatica e del respiro reso più affannoso di stazione in stazione, per raggiungere la sommità dove si erge, dal 1933, una enorme Croce. Con don Natalino, particolarmente ispirato, per noi è stata una Via Crucis al di fuori dagli schemi consueti. Parole limpide, toccanti, profonde alle quali ci siamo abbeverati non per inumidire le labbra, ma per rendere più permeabile il cuore all'ascolto della voce di Dio. Grande è la sua misericordia!

Le visite alla Comunità Cenacolo di suor Elvira (originaria di Saluzzo, dove attualmente) e dell'orfanatrofio di suor Josipa Kordic, scomparsa il 10 aprile 2003 e fondatrice delle Sorelle missionarie della Famiglia ferita ora diretto da suor Kornelia, ci hanno fatto conoscere due mirabili interpreti della carità di Dio. Ogni giorno, con speranza amore e fede, si affidano alla Provvidenza per le loro opere di solidarietà verso i più deboli. Di suor Kornelia mi ha colpito una frase: "Si viene a Medjugorje non per vedere Medjugorje ma per vivere Medjugorje. Significa essere pellegrino e non turista".

Pietro Aliverti

Incontri vicariali nell'anno della Fede

Si è concluso a maggio il percorso organizzato dal vicariato in occasione dell'Anno della Fede: cinque incontri a partire dal mese di ottobre per indagare la prima delle tre virtù teologali, coglierne la ragionevolezza, accoglierla con l'intelligenza del cuore, desiderare di renderla sapore della vita. Si è trattato di un salutare … "esercizio della fede", di un allenamento con maestri eccellenti: quanti hanno perseverato con paziente determinazione nel cammino, ne sono usciti arricchiti in umanità.

Il primo passo lo si è compiuto a ottobre con l'aiuto della teologia morale e di don Angelo Riva: viviamo il tempo della scissione fra fede e vita e della religiosità del fai-da-te, occorre ritrovare l'atto della fede, cioè l'affidamento a Dio, e riscoprire i contenuti oggettivi della fede (teologici "chi è Dio?", morali "cosa sono il bene e il male?", antropologici "chi è l'uomo?").

E quando dubitiamo? Lasciamo voce alle domande e ai dubbi sulla fede, perché sono l'occasione in cui i motivi della nostra fede ci possono diventare più trasparenti e consapevoli - ha sottolineato un mese dopo don Ezio Prato, docente di Teologia Fondamentale. La fede è una scelta ragionevole dell'uomo; è anche atto di Dio, Lui è al centro del cristianesimo, non l'io; e si riceve in una dimensione comunitaria, nella Chiesa.

Abramo e Maria, l'uno modello della fede, la Madonna la realizzazione più perfetta della fede, sono le icone proposte da don Marco Cairoli (che insegna Sacra Scrittura) nell'incontro di gennaio: la Bibbia ci è data perchè il nostro rapporto con Dio sia propiziato dalla lettura dei testi, perciò essa ci sostiene validamente nel nostro cammino di fede. Non bisogna mai stancarsi di attingere alla sua fonte.

La sera del 19 aprile è intervenuto don Ivan Salvadori, docente di Teologia Dogmatica, sul tema molto stimolante dell'Eucaristia.

"Come posso credere, se non vedo?" Questa è la domanda radicale che l'Eucaristia pone, a noi come all'uomo di ogni tempo: è la domanda di Tommaso! La fede nell'Eucaristia - ha detto don Ivan - si incontra almeno con tre difficoltà.

Anzitutto, la forma stessa del sacramento manifesta, ma inevitabilmente occulta anche la sua verità: ciò che vedo è pane e vino, la fede mi assicura invece che essi sono il corpo e il sangue di Cristo.

Sant'Agostino scriveva che "si vede una realtà, e se ne intende un'altra. Ciò che si vede ha un aspetto materiale, ciò che si intende produce un effetto spirituale".

In secondo luogo, lo stesso modo di celebrare può contribuire ad occultare il senso dell'Eucaristia: intervenendo arbitrariamente sulla messa, con l'obiettivo di farla capire meglio, si finisce con il mettere al centro non più Dio ma l'uomo, ferendo l'Eucaristia e con essa il cuore stesso della fede. Infine l'etica dei cristiani rende talvolta poco credibile la verità del sacramento: cioè alla partecipazione all'Eucaristia non fa sempre seguito un'etica eucaristica.

La Chiesa - ha concluso don Ivan - ha sempre creduto che nel sacramento dell'Eucaristia si realizzi la forma massima di comunione tra Dio e l'uomo. Nell'Eucaristia "Dio, lo spirituale per eccellenza, si fa corpo perché il corporeo plasmi e nutra ciò che è spirituale nell'uomo". Per questa ragione quando l'Eucaristia viene ben celebrata, nell'ambiente interiore di una fede reverente e coerente nel suo agire morale, ne scaturisce la fede. Perciò alla domanda di Tommaso, potremmo rispondere: "Credo, anche se non vedo. Tuttavia, credo e, credendo, vedo".

Come raccontare la fede? È possibile? E ne vale la pena … o crediamo che sia finita? Sono gli interrogativi su cui si è riflettuto nella serata conclusiva del percorso, il 24 maggio, guidati dal Vicario episcopale per la Pastorale don Italo Mazzoni.

Molti genitori si sentono in difficoltà a "spiegare" la fede ai loro figli: quando sono piccoli, perché non si trovano le parole, quando sono grandi perché non si trovano i pensieri, le motivazioni. Eppure la fede nasce come storia, si sviluppa come storia, ci coinvolge in una storia che chiamiamo "storia della salvezza": la Bibbia è piena di personaggi e di racconti, fino al culmine di questa storia che è l'incarnazione!

Gesù è la storia più bella. Egli parla con le parole pronunciate, ed è davvero maestro di come si comunica la fede: le sue parabole sanno dire la fede con grande efficacia, invitano in modo paradossale ad uscire dalla realtà e ad andare oltre, perché anche l'oltre è realtà. Gesù parla anche con quello che fa. Parla soprattutto con la sua morte in croce.
Dunque non dovremmo tanto chiederci "Come possiamo raccontare la fede?", quanto domandarci "Come possiamo non raccontare la fede!?". La fede - ha detto al termine dell'incontro don Italo - ha assolutamente bisogno di essere raccontata: non soprattutto con la preoccupazione di insegnare qualcosa, piuttosto per il desiderio intimo di guardare la vita con il riferimento a Dio, e di testimoniare la "buona notizia" di questo sguardo.
Tutti gli interventi del percorso sulla fede sono disponibili sul sito parrocchiale www.parrocchiadirovellasca.it, unitamente alle schede per i gruppi familiari e per la riflessione personale.

Elena Clerici

L'emozione non ha voce

Dopo la grande emozione vissuta a giugno con l'ordinazione sacerdotale del nostro Luca Trainini, la nostra comunità è stata invitata a vivere una nuova e altrettanto grande emozione.
Il 6 aprile la nostra comunità e non solo si è riunita presso il monastero delle monache benedettine dell'adorazione perpetua del S.S. Sacramento a Grandate per partecipare alla professione perpetua di Suor Marie Noemi. La nostra comunità aveva già accompagnato la nostra sorella il 31 dicembre del 2008 e già in quell'occasione l'emozione era stata tanta.

In questa occasione non appena varcata la soglia della chiesa si respirava un'aria piena di emozione e serenità, sui volti delle persone si leggeva l'attesa per quello che stava per accadere, la gioia di essere lì per assistere a un evento denso di coraggio e felicità.

La celebrazione presieduta dal nostro vescovo Mons. Diego Coletti e da tanti altri preti è stata lunga ma il tempo sembrava sospeso. Il rito prevedeva diversi passaggi: innanzi tutto l'accensione di una lampada, da parte della madre superiora, questo gesto ricorda molto l'accensione della candela al cero pasquale da parte del papà durante il battesimo, è come se la comunità dicesse vieni, porta anche tu la luce, anche tu fai parte della nostra famiglia; un altro passaggio molto toccante è stata la firma del "contratto" con cui suor Marie Noemi ha accettato di entrare a far parte della comunità monacale, questo passaggio ricorda molto la firma che gli sposi, al termine del rito nuziale, appongono sui registri parrocchiali.

In effetti tutta la celebrazione ricorda molto sacramenti cristiani: il battesimo, il matrimonio, la confermazione, le domande stesse che il vescovo ha posto a suor Marie e la sua risposta con un filo di voce rotta dall'emozione: "SI LO VOGLIO" hanno reso questa celebrazione un vero e proprio matrimonio: matrimonio tra una giovane donna e una radicale scelta di vita quale è quella di clausura.
Anche tutti i doni che ha ricevuto durante la consacrazione hanno un forte valore simbolico:

- Il velo lungo che con un magistrale gesto viene sostituito a quello più corto acquisito con i voti temporanei, abito nuovo per una nuova vita;
- L'anello simbolo dell'unione nuziale a Cristo e della sua fedeltà al suo sposo;
- L'ostensorio simbolo della famiglia monastica a cui ha scelto di appartenere;
- Il libro della liturgia delle ore per lodare costantemente il Signore.

Questa parte centrale della celebrazione è stata quella più intensa, eravamo tutti presenti alla nascita di questa nuova vita .

E allora suor Marie Noemi del''Adorazione perpetua del S.S. Sacramento BUON CAMMINO, con la certezza che tutti noi saremo sempre nelle tue preghiere come tu sarai sempre nelle nostre.

S.

Sicomoro

La cinquantesima giornata mondiale di preghiera per le vocazioni è stata occasione per annunciare a tutte le parrocchie del nostro vicariato la scelta, condiva tra i sacerdoti e con il consiglio pastorale vicariale, di ospitare l'esperienza del "Sicomoro". Questa proposta è stata elaborata per volontà del Vescovo da alcuni sacerdoti del seminario diocesano.
Durante la sua visita pastorale in seminario il nostro vescovo ha espresso a tutti i superiori il vivo desiderio di "riaprire" il seminario minore. Non era possibile continuare quella formula che era stata ormai considerata finita. Da pochi anni, infatti, il seminario minore nella sua formula classica aveva chiuso i battenti. Motivo: mancanza di ragazzi! Nello stesso tempo, però, si riconosceva al seminario minore il merito di aver dato a tanti ragazzi strumenti necessari per decidere cosa fare nella propria vita. Perché non dovrebbe essere possibile, anche oggi, continuare in questo prezioso e delicato servizio? E così, con un po' di fantasia e di attento ascolto di altre esperienze italiane, dopo tanto lavoro è stato ideato il "Sicomoro". A tavolino si riconosceva la potenzialità di ciò che era stato ideato, tuttavia era necessario ancora sperimentarlo. Con grande cautela è stato "piantato" il primo Sicomoro a Bormio, in Valtellina superiore. L'idea era quella di provare e stare a vedere. E così un sacerdote ha accettato la sfida e insieme ad un gruppo di ragazzi e ad una coppia ha "provato" per un anno. Il risultato è stato così positivo che un secondo Sicomoro è sorto a Olgiate Comasco e, successivamente, è stato proposto anche in altre zone della nostra diocesi, tra cui anche la nostra. Ma che cosa offre questa esperienza? Anzitutto la possibilità di vivere una intensa settimana di vita cristiana. Cosa significa questo? Che nelle nostre parrocchie questo non è presente? Certo che no, però è dato in questo modo di vivere più verosimilmente quel famoso versetto marciano "ne costituì Dodici *che stessero con lui*" (3,14). Gesù ci insegna che la fede passa anzitutto attraverso lo stare insieme. I discepoli, passando tre anni con Gesù, hanno visto i suoi gesti, hanno ascoltato le sue parole e hanno così potuto capire - anche se solo in parte - il suo pensiero, il suo Cuore. Questo accade quotidianamente nelle nostre famiglie, nelle scuole; respirandone l'aria i ragazzi prendono la forma che con le parole e i gesti si vuole loro dare. Perché allora non dare la possibilità ad un piccolo gruppo di discepoli di rivivere questa grandiosa possibilità?
E allora, ecco il secondo ingrediente: le figure di riferimento. Un sacerdote e una coppia di sposi. I due sacramenti della missione (ordine e matrimonio) finalmente si impegnano insieme al servizio della missione e della educazione cristiana. Il sacerdote ricoprirà soprattutto il ruolo di guida spirituale dei ragazzi, pregando con loro e aiutandoli nella riflessione, senza dimenticare, però, che l'evangelizzazione anche per lui passa dall'essere compagno di viaggio. Sarà quindi guida ma anche amico. Questo vale anche per la coppia di sposi, che sarà al servizio dei ragazzi aiutandoli nei compiti domestici e, nello stesso tempo, li aiuterà a crescere umanamente e spiritualmente.
Tutto questo avverrà nella vita ordinaria. Perché non c'è vita cristiana "a parte". Esiste una sola vita animata dallo Spirito così da venire santificata e cristificata. I ragazzi manterranno tutti i loro impegni scolastici, sportivi e parrocchiali, e nello stesso tempo potranno approfondire la loro conoscenza di Dio in una relazione con lui sempre più profonda e vera.
Per conclude. A chi è rivolta la proposta? Ai ragazzi di III media che hanno questo desiderio di crescere nella vita e cristiana e nello stesso tempo non escludono a priori la possibilità di diventare sacerdoti. Non significa che coloro che inizieranno a frequentare il Sicomoro saranno orientati alla vocazione sacerdotale. Saranno da considerare ragazzi che hanno preso sul serio la proposta cristiana e che vogliono giocarsi fino in fondo. Questo comporterà poi il riconoscere la chiamata che il Signore rivolgerà a ciascuno di loro con la certezza che qualsiasi chiamata può essere percorribile (anche quella sacerdotale), ma soprattutto che qualsiasi vocazione è il cammino che Dio vuole per ogni uomo perché abbia la vita e l'abbia in abbondanza (cf Gv 10,10).

don Davide

I genitori alla scuola materna: due occasioni di riflessione

La scuola materna di Rovellasca ha aperto le porte anche la sera per far incontrare i genitori dei bambini iscritti e Don Natalino. Le serate sono state due, a novembre e a marzo, e in queste occasioni il nostro parroco ci ha proposto due tematiche importanti per la crescita dei nostri bambini: delle riflessioni sulla felicità ed il nostro rapporto con la fede cristiana.

Partendo da alcuni brani, religiosi e non (memorabile per la simpatia è l'articolo 'Quando spunta l'anima di un bambino' di Giacomo Poretti, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo), Don Natalino ci ha proposto alcune chiavi di lettura intorno al tema della felicità: *"Un genitore può insegnare la via della felicità, solo se lui per primo l'ha percorsa e ha scoperto la gioia di vivere. Ecco siamo noi adulti per primi a doverci porre questa domanda. Cosa rende felice la vita? Come potrà un figlio capire ciò che vale veramente nella vita vedendo come vivono i genitori?"* Ci sono anche delle forme di felicità ingannevoli: attività che pur dandoci l'illusione in alcuni istanti di darci la felicità, in realtà ci impegnano talmente tanto tempo da succhiarci tutte le energie giorno dopo giorno, lasciandoci poi con un pugno di mosche in mano. Un esempio legato ai bambini è la continua richiesta da parte loro di nuovi giochi, attratti dalle affascinanti pubblicità. Spesso però quando ottengono il gioco si stancano subito, perché non è così magico come immaginavano. Questo perché nelle pubblicità i giochi sembrano animati da vita propria, bisogna insegnargli a giocarci usandoli dapprima insieme a loro. Non è scontato ma è importante saper tornare bambini per condividere un momento importante per la crescita come il gioco. Dobbiamo tenere presente ed insegnare loro che *"ogni bene è, in fondo, inutile se non ne godiamo insieme ad altri che amiamo"*. Non dobbiamo inoltre dimenticarci di 'far maturare il cuore' dei nostri bambini, insegnargli quindi quali siano le emozioni positive e a curare gli affetti, familiari ma anche amicali. Ma altrettanto importante e degno di nota è il nostro rapporto con la noia. Dovremmo considerarla da un nuovo punto di vista: un indicatore che ti segnala che non stai vivendo tutta la vita che c'è da vivere, che cosa ti manca? Una risposta è la meraviglia nel nuovo che ti circonda: tuo figlio che impara a pedalare, passare del tempo con un vecchio amico, leggere un romanzo, ammirare un panorama, andare a una mostra d'arte, pianificare un progetto da realizzare... Dobbiamo trovare il coraggio, impegnarci a scovare quel qualcosa di meraviglioso che si nasconde in ogni situazione, altrimenti costringeremo noi e i nostri figli a riempire il tempo per paura di annoiarci, che poi è la paura di trovarci da soli ad affrontare delle domande scomode.

Non dobbiamo dimenticarci di 'far maturare il cuore' dei nostri bambini

Nel secondo incontro Don Natalino ci ha invitato a riflettere su alcune tematiche relative alla fede cristiana ed alle sue peculiarità. La svolta decisiva per la fede cristiana è stata l'incarnazione di Dio in Gesù. Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi, con la sua presenza ed il suo esempio la Parola di Dio si è materializzata. Gesù non ha scritto di suo pugno dei libri (si ritiene che conoscesse l'aramaico, l'ebraico ed il greco), *"perchè è la sua presenza in mezzo a noi ad essere la Parola definitiva di Dio". "Gesù non ci rivela solo il volto di Dio, aprendoci alla speranza. Egli ci rivela anche il nostro vero volto, aprendoci all'amore"*.

Quando ci facciamo toccare da questo mistero, che Dio si è svelato, troviamo una fonte di gioia permanente. E dobbiamo imparare a comunicare questa gioia, questa pienezza dell'anima e del cuore: la missionarietà è il dinamismo della fede stessa.

Voglio concludere invitando noi genitori a partecipare ai prossimi incontri. I nostri figli hanno bisogno di figure di riferimento capaci di staccare la spina per confrontarsi su tematiche importanti.

Sono quindi incontri slegati l'uno dall'altro, si può partecipare anche solo ad uno. Sono occasioni di dialogo e confronto a partire da tematiche via via diverse.

Un nesso tra questi due incontri? Non dimentichiamoci di ringraziare Dio per averci donato i nostri figli ed impariamo ad insegnare loro a ringraziarLo per quello che hanno.

Rossella Clerico

Repubblica Centrafricana: colpo di stato

Sono passati vent'anni da quando per la prima volta sono arrivato in questo Paese, e anche quest'anno nel periodo di Natale sono partito per portare un po' di aiuto alla Missione di Ngotto. Non sono solo quando vado, perché ho il sostegno di tante persone e famiglie anche della nostra Parrocchia e così credo sia mio dovere informare di cosa è successo e cosa ancora sta succedendo in questo povero Paese, visto che le informazioni che giungono dai media sono davvero poche o nulle.

Il Centrafrica ha ottenuto l'indipendenza dalla Francia nel 1960 ma l'influenza straniera (francese, statunitense, cinese...) è ancora molto forte. I vari governi che si sono succeduti in questi 53 anni sono nati per lo più da colpi di stato. Questo Paese non ha sbocchi sul mare, ha grosse risorse minerarie (diamanti, petrolio, oro, uranio, ferro) e forestali ma la gente comune vive nella povertà più estrema; la loro vita, prima di questi avvenimenti, era già difficile, immaginatevi ora. Lo scorso anno il Centrafrica era al 180° posto nell'indice di sviluppo umano su 186 Paesi del mondo.

Quando sono partito a dicembre la situazione era già tesa ed ho fatto fatica ad arrivare in aereo nella capitale Bangui. Purtroppo non sono nemmeno riuscito a raggiungere la Missione di Ngotto, ma mi sono dovuto fermare a Mbaiki dal Vescovo della Diocesi, Monsignor Perin, comboniano di Vicenza. Qui ho lavorato in falegnameria con i ragazzi del villaggio e ho lasciato i contributi ricevuti da tante persone prima di partire. (allego copia della lettera di ringraziamento).

Già dai primi di dicembre i ribelli Seleka (che significa "alleanza") hanno iniziato a distruggere tutto al proprio passaggio verso il nord-est del Paese. Inizialmente sembrava fossero stati respinti, invece a marzo sono riusciti a entrare nella capitale Bangui per prendere il potere; hanno messo in fuga il presidente Bozizé ed uno dei capi della Seleka si è autoproclamato presidente. La ribellione iniziata come reazione al mal governo degli ultimi 10 anni è degenerata e ora i membri della Seleka sono dei mercenari provenienti anche da stati confinanti (Ciad e Sudan), non parlano la lingua locale ma l'arabo, infatti si tratta per lo più di islamici. Sono ragazzi presi qua e là, senza alcuna formazione, molto violenti, senza un obiettivo politico ed hanno ricevuto promesse di grosse ricompense che non ci sono e che ora reclamano con forza, al punto che lo stesso nuovo presidente ha dichiarato di *"non essere più capace di gestirli"*. In uno scenario bellico di inaudita violenza, nella piena distrazione della comunità internazionale, ha luogo nel silenzio, un vero e proprio eccidio. Armati fino ai denti (da chi?) per ottenere qualcosa (veicoli, animali, cibo, soldi...) ovunque passano o si fermano usano ogni tipo di violenza: stupri, arruolamento di bambini soldato, saccheggi, torture, uccisioni. La popolazione non ha più nulla!

Cassien, Parroco della Missione di Ngotto, nostro carissimo amico che si era rifugiato in foresta, è stato raggiunto dai ribelli e costretto con le armi a consegnare il suo motorino e più di 5000 Euro, in parte anche nostri contributi, che aveva nascosto e che servivano per pagare i salari dei maestri e per

l'assistenza agli handicappati del villaggio.
A fine marzo, dopo oltre un mese di interruzione delle comunicazioni per mancanza di corrente ed anche acqua, Padre Giorgio comboniano ci scriveva dalla capitale Bangui:
«Dal 10 dicembre 2012 la circolazione fra il nord ed il sud è impedita: significa che due grandi strade su quattro sono chiuse al traffico. Non ci sono più prodotti agricoli che vengono dall'interno in capitale e non ci sono più prodotti di prima necessità che dalla città vanno all'interno. Significa che non ci sono più medicine nei dispensari, nelle farmacie e negli ospedali. Non c'è più carburante per le vetture e per i gruppi generatori di elettricità. Ma in genere tutte le macchine, in particolare quelle delle Missioni Cattoliche, sono state rubate dai "liberatori", come pure la più grande parte delle moto. Edifici pubblici distrutti o bruciati. Villaggi incendiati. Magazzini, non quelli degli arabi-musulmani, svaligiati, depositi di organismi internazionali svuotati. La scuola non c'è, per cui sarà certamente considerato "année blanche", cioè annullato l'anno scolastico.
E i drammi umani!!! Persone uccise, donne violentate, fanciulli terrorizzati, saccheggi!!! Davanti a tutto questo: cosa fare? O ti sottometti o sei "fatto fuori". O ti sottometti o fuggi in foresta dove loro non vengono. Molti hanno scelto questa soluzione. Ma che vita possono fare nella foresta!?
E le comunità cristiane? Hanno profanato chiese, derubato missioni, minacciato sacerdoti. Rubare significa portare via anche porte, finestre e tutto il resto. Dove i sacerdoti sono rimasti c'è sempre un piccolo gruppo che viene a pregare. Il Padre della missione di Dekoa la scorsa domenica informava la gente che non ci sarebbe stata sempre la messa poiché le ostie ed il vino da messa stavano per finire. Informato della cosa, avevo provveduto attraverso la croce rossa, e fatto pervenire al padre due bottiglie di vino per la messa e 4000 piccole ostie. Quelle grandi non ci sono più nemmeno qui in capitale.»
Il 29 marzo, Venerdì Santo, così ancora ci scriveva:
«Ore 17 - Abbiamo da poco terminato la liturgia del venerdì santo nella nostra chiesetta della comunità alla MAISON COMBONI.
Eravamo in quattro con il vescovo di Bangassou, che non ha potuto ritornare in diocesi a causa della presa del potere dei ribelli, avvenuta domenica mattina 24 marzo.
Con semplicità abbiamo ascoltato la Parola di Dio, Pregato per tutti, Venerato la CROCE e fatta la comunione. Durante la preghiera siamo stati accompagnati da colpi di mitragliatrice, che non ci fanno più paura ma che ci fanno dire:"chi è questo stupido che cerca di farsi coraggio in questo modo?"
Mentre vi scrivo c'è ancora qualcuno che "tira colpi inutili".
Ieri sera abbiamo celebrato il giovedì santo, sempre in quattro.
Domani non sappiamo se avremo il coraggio di uscire per andare alla cattedrale. È pericoloso poiché dobbiamo passare necessariamente accanto al palazzo presidenziale, da dove arrivano continuamente questi colpi di fucile o mitragliatrice, da veri stupidi.
Domenica di Pasqua: certamente celebreremo sempre in casa.
Questa è povertà.»
E poi nel giorno di Pasqua :
«Oggi, Pasqua di Resurrezione, respiriamo un'altra "aria". La tensione e i disastri umani e materiali restano. Martedì, speriamo poter ricominciare da capo a lavorare per il bene della gente. Ciò che è certo è che ora siamo governati da "mussulmani". Il futuro sarà come? Nel paese sono appena il 5%. Poveri noi!!! Siamo missionari e allora… Sempre avanti. DIO C'É.»
Il 23 aprile l'Arcivescovo e gli altri due Vescovi della diocesi metropolita di Bangui hanno scritto una lettera al nuovo Presidente dal titolo *"Mai più questo, no all'impunità"*. I vescovi criticano la logica di guerra che ha condotto all'attuale situazione e denunciano le violenze commesse contro la popolazione da parte dei membri di Seleka: «I centrafricani sono ormai considerati come bestie da soma che bisogna inseguire e uccidere impunemente». E ancora: «Quali sono le vere intenzioni di Seleka nei nostri confronti?» chiedono infine i vescovi sottolineando che nelle zone occupate dal movimento ribelle la popolazione cristiana e le comunità ecclesiali sono state sistematicamente saccheggiate mentre le famiglie musulmane sono state risparmiate. I vescovi domandano al nuovo Presidente di denunciare le violenze di Seleka, di avviare un processo di disarmo, di rimpatriare i beni rubati trasferiti in Ciad e Sudan, e di indennizzare la Chiesa per tutte le proprietà rubate, saccheggiate o vandalizzate.
Tutto questo senza che nessun organismo internazionale sia intervenuto seriamente per fermare questa situazione.
Il 15 maggio finalmente l'inviata ONU, Margaret Vogt ha dichiarato: *«è giunta l'ora di adottare sanzioni individuali nei confronti dei ribelli mandanti ed autori materiali di flagranti violazioni dei diritti umani». Ha inoltre evidenziato «l'incapacità o la mancanza di volontà dei nuovi dirigenti nell'esercitare il controllo su comandanti locali e truppe facendo del Centrafrica un riparo ideale per tutte quelle forze ribelli, anche straniere, interessate a sfruttare le sterminate risorse naturali».*
Anche il nuovo Primo Ministro ha auspicato l'apertura di corridoi umanitari sotto tutela Onu, la nomina di un relatore speciale per indagare sulle violazioni dei diritti umani ed un maggiore sostegno da parte dell'Unione Africana e dell'Unione Europea.
Speriamo davvero che qualcosa si muova e possa finalmente cambiare questa tremenda situazione.
Al momento andare in Centrafrica è sconsigliato, soprattutto per non creare maggiori problemi, e così non so quando potrò ritornare, anche se continueremo ad inviare i nostri aiuti.
Nel frattempo, da parte nostra, accogliamo l'appello dei nostri amici Missionari in Centrafrica, e invitiamo tutti a una preghiera per questo popolo così vicino al nostro cuore e così provato.

G. Discacciati

Un cambiamento…che richiama all'essenziale

Quest'anno la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni per la nostra diocesi è venuta a coincidere casualmente con la beatificazione dell'arciprete di Sondrio, Nicolò Rusca. Mentre in tutta la Chiesa le comunità pregavano per le vocazioni, e in particolare per le vocazioni di particolare consacrazione, la nostra terra celebrava uno dei più grandi sacerdote diocesani degli ultimi secoli. Questo evento così importante - come è la beatificazione di un uomo nativo della nostra Chiesa - ha in parte stravolto le consuetudini per la celebrazione della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni. Da diversi anni, infatti, ci si ritrovava al santuario della Madonna del Soccorso, presso Lenno, e qui si viveva un momento prolungato di preghiera attraverso il santo Rosario, la *lectio* del Vescovo, l'adorazione e la possibilità delle confessioni. L'aver celebrato insieme la Giornata per le Vocazioni e la beatificazione del Rusca ci permette di riscoprire ciò che sostiene la vocazione cristiana.
Anzitutto la **dimensione ecclesiale**. Già nelle passate celebrazioni della giornata vocazionale questa dimensione era sottolineata dal ritrovo comune per tutta la diocesi presso il santuario della madonna del Soccorso, da diversi anni punto di riferimento per la preghiera vocazionale per tutta la nostra Chiesa locale. Inoltre, in questi momenti era presente il vescovo, pastore della nostra Chiesa. Tuttavia, questo respiro di Chiesa si è allargato con la beatificazione di Nicolò Rusca. A Sondrio con la presenza del cardinale Amato, prefetto della congregazione per le cause dei santi, e la beatificazione dell'Arciprete come testimonianza di fede per tutta la Chiesa universale, possiamo dire che il nostro sguardo sulla Chiesa si è allargato abbracciando non solo le provincie di Como, Sondrio, Lecco e Varese ma il mondo intero. Ogni vocazione, innestandosi nel Corpo mondiale di Cristo che è la Chiesa, è a servizio di tutta la famiglia di Dio. Non è necessario essere papa o partecipare alle giornate mondiali della gioventù per sentirsi parte di una Chiesa che accoglie tutti i popoli e le nazioni. Se si accoglie con gioia e perseveranza la propria vocazione, inevitabilmente tutta la Chiesa ne beneficerà!

Altra dimensione fondamentale della vocazione è il **martirio**. Resa visibile in un modo unico nella storia del beato Nicolò Rusca, la capacità di donare la vita deve animare ogni vocazione. Perché non è possibile una logica diversa da questa? Semplicemente perché se non c'è la capacità di *"donare la vita per…"* l'unica alternativa che rimane è quella del *"vivere per se stessi"*. Non c'è terza possibilità, non c'è alternativa. Questo è evidente anche dalle parola del Figlio di Dio che, rivolgendosi ai discepoli, ha detto: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (cf Mc 16,24-25). Non a tutti sarà chiesto di dare la vita col martirio. Ma nemmeno a Nicolò Rusca è stato chiesto quando è entrato in seminario. A lui, come a tutti i sacerdoti, sarà stato chiesto di affidare la sua vita nelle mani di Dio e al servizio dei fratelli. E un giorno, diversi anni dopo, questo affidare la vita nelle mani del Signore ha voluto dire fidarsi oltre la morte. Così anche per ciascuno di noi il dare la vita inizia nel momento in cui si accoglie la propria vocazione. Come è successo a Pietro sul lago di Tiberiade, così anche per noi, il pascere le pecorelle significa lasciarsi cingere la veste ed essere portati laddove non si vorrebbe. Saranno marito, moglie, figli, parrocchiani o qualcun altro ad essere colui (o coloro) che cinge la veste.

Ed infine, terza ed ultima dimensione della vocazione cristiana, la **santità**. Nella sua omelia il cardinale Amato ha ricordato che «i santi non sono eroi del passato ma del presente. Essi ci parlano ancora oggi perché la loro contemporaneità è la conseguenza del loro profondo radicarsi nell'eterno presente di Dio». Il Rusca è stato chiamato alla santità come noi lo siamo a partire dal nostro battesimo e attraverso la nostra vocazione. I santi non sono gli eletti di Dio ma i suoi invitati; non i migliori ma coloro che hanno avuto il coraggio di accogliere questo invito. Non sono stati uomini dotati di poteri straordinari, ma uomini che hanno lasciato che Dio potesse agire nella loro vita personale. Così hanno potuto vivere della stessa vita di Dio. Ma questa è anche la nostra meta. Già ad Israele Dio diceva: «siate dunque santi, perché io sono santo» (Lv 11,45).

La beatificazione del Rusca possa scuotere tutti noi perché sappiamo riconoscerci membra vive di un corpo, che è la Chiesa. Possiamo imparare grazie alla sua testimonianza ad affidare tutta la nostra vita tra le mani del Signore affinché egli ci indichi come spenderla per il bene dei fratelli. Solo così potremo essere certi di vivere la vita di Dio che è vita d'amore tra Padre, Figlio e Spirito, come ci ha ricordato la solennità della santissima Trinità celebrata qualche settimana fa!

don Davide

Nicolò Rusca è beato

Con Nicolò Rusca" testimone e martire della fede, si è aggiunto un altro nome all'elenco dei Beati della Diocesi di Como, che abbraccia anche l'intera provincia di Sondrio e alcune valli di quella di Varese. La celebrazione si è svolta il 21 aprile a Sondrio, dove nella Collegiata sono conservate le reliquie di chi fu l'arciprete del capoluogo valtellinese e della Valmalenco dall'8 luglio 1591 fino al 4 settembre del 1618, giorno della sua drammatica morte. in, conseguenza delle torture subite dopo la condanna inflittagli dal tribunale speciale elvetico di Thusis (Grigioni). Era nato il 20 aprile 1563 a Bedano (Canton Ticino) e aveva 55 anni.

"Mai nella storia bimillenaria della Diocesi di Como e Sondrio - ha rimarcato il vescovo, mons. Diego Coletti - è stata celebrata una beatificazione nel luogo stesso. in cui è stata promossa la causa". A presiedere il rito il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi. Molto vicino. all'evento anche Papa Francesco che, durante il Regina Coeli, ha pronunciato queste parole: "Oggi pomeriggio, a Sondrio, verrà proclamato beato don Nicolò Rusca, sacerdote valtellinese vissuto fra i secoli sedicesimo e diciassettesimo. Fu a lungo parroco esemplare a Sondrio e venne ucciso nelle lotte politico-religiose che

travagliarono l'Europa in quell'epoca. Lodiamo il Signore per la sua testimonianza".

Si sono susseguite vicende di una tale complessità da rendere, da una parte, pressoché impossibile una oggettiva disamina e dall'altra provocato moltissimè vittime, tante delle quali innocenti, come Nicolò Rusca. Furono i tempi tempestosi attraversati dalla contrapposizione fra la chiesa riformata anglicana e quella cattolica "animata" dal Concilio di Trento (1545-1568) dopo lunghi travagli e continue interruzioni. A cavallo fra Svizzera, Valtellina, le aree confinanti del Comasco e del Varesotto, è stato un perpetuarsi di contrasti, momenti di tregua, tentativi di convivenza portati avanti da uomini di buona volontà per ricercare la pace nel segno di Cristo pur con angolature diverse.

Al centro la Verità, Inoppugnabile, quella della Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

È presumibile che Nicolò Rusca ebbe qualche contatto con Feliciano Ninguarda (Morbegno 1524-Como 1595) che fu vescovo della nostra Diocesi (dal 1588 alla sua morte) ed eminente teologo. Domenicano, professore. a Vienna, procuratore dell'arcivescovo di Salisburgo al Concilio di Trento (nel biennio 1562-63), visitatore (1573) e nunzio apostolico (1578-1583) in Germania, poi in Svizzera (1586) fu vescovo, prima di arrivare a Como, di Scala (Amalfi) dal 1571 al 1583 e di Sant'Agata dei Goti (Benevento) dal 1583 al 1588. Invediatosi sulle rive del Lario percorse da cima a fondo tutte le strade. È datata 1592 la visita pastorale alla parrocchia di Rovellasca, ricevuto da don Ambrogio Maiocchi e don Andrea Volpi (anche "ufficiale anagrafico"), lasciando una descrizione della chiesa e un accurate inventario degli arredi sacri e delle decorazioni, nonchè l'elenco delle altre chiese esistenti in paese.

Un Nicolò Rusca adolescente raffigurato con il cardinale Carlo Borromeo (1538-1584) è tangibile testimonianza del forte influsso che ne disegnò il cammino: prima sacerdote, quindi convinto difensore della propria fede, poi martire. Un'enclave dell'Arcidiocesi di Milano era nella Pieve delle Tre Valli Svizzere (Riviera, Leventina e di Blenio) che, ritenendole molte esposte al pericolo dell'eresia protestante" San Carlo Borromeo visitò personalmente cinque volte (1567, 1570, 1577, 1581, 1582). Nel 1570 e 1581 visitò pure la Pieve della Val Capriasca (sempre in Svizzera), mentre nel 1583, come visitatore apostolico, si recò a Bellinzona, che apparteneva alla Diocesi di Como, e nella Mesolcina che fa parte della Diocesi di Coira. Ampia la bibliografia dedicata a Nicolò Rusca e un inserto è stato realizzato dal quotidiano "La Provincia" (edizioni di Como, Lecco, Sondrio, Varese). Riprendiamo, in proposito, parte di quanto scritto da don Saverio Xeres (docente di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica di Milano e professore di Teologia all'Università Cattolica).

Premette che Nicolò Rusca non va visto come un eroe, protagonista di imprese straordinarie, ma ha semplicemente fatto il suo dovere connesso allo stato di vita di prete.

"Neppure la morte sotto tortura - aggiunge don Saverio - va vista come un atto di eroismo. Egli si era trovato al centro di una situazione politico-religiosa talmente complessa - le due dimensioni inestricabilmente legate l'una all'altra - da essere sospettato di complottare contro l'autonomia delle Tre Leghe " fortemente sostenuta da una parte dei Riformati", Per inciso va rilevato che la Repubblica delle Tre Leghe venne siglata nel 1471 a Vazeroi, nei Grigioni" comprendente la Lega Caddea, Lega Grigia e Lega delle Dieci Giurisdizioni. Dal 1512 al 1797 la valtellina, che religiosamente dipendeva dalla Diocesi di Como, aveva delle enclavi con i Contadi di Bormio e Chiavenna appartenenti, pur con differenti livelli di sudditanza, alla Repubblica delle Tre Leghe.

Riguardo a Rusca, don Saverio Xeres aggiunge quanto segue: "Ora, fu proprio il suo limpido impegno religioso a risultare fastidioso, fino a volerlo togliere di mezzo. Non c'era come un prete cattolico intento al proprio dovere, oppostosi ai riformati solo su base teologica e non con la violenza, a smentire i luoghi comuni utili a chi, da ognuna delle due parti, mirava a prevalere sugli altri.

Non cercò, dunque, Rusca, la morte, ma la accettò, consapevolmente, come prezzo della sua fedeltà. Nella fiducia che Colui per il quale dava la vita non lo avrebbe abbandonato neppure nella morte".

Se il popolo avrebbe voluto subito la beatificazione di Nicolò Rusca il percorso che venne intrapreso è stato alquanto lungo. Il primo a muoversi come postulatore fu nel 1634 il vescovo Lazaro Carafino, ma nonostante che l'aureola martiriologica fosse acclarata e ormai ramificatasi nella pietà popolare valtellinese, dovettero passare più di due secoli, perchè soltanto nel 1845, dopo l'arrivo a Sondrio dei resti mortali (che si trovavano nell'abbazia di Plafers), venne avanzata dal vescovo Carlo Romanò la richiesta di pubblica venerazione alla Santa Sede. Anche don Luigi Guanella (ora santo) ne perorò la causa, mentre l'ultimo postulatore nel portarla a compimento in Vaticano, dopo quattro anni, è stato padre Pietro Riva ribadendo che "questa beatificazione per me è un atto di giustizia".

Il Papa emerito, Benedetto XVI, autorizzò la Congregazione delle Cause dei santi a "promulgare il decreto riguardante il martirio del Servo di Dio Nicolò Rusca".

Pietro Aliverti

Religione fai da te... e l'uomo creò Dio

Da Adamo in poi, piaccia o non piaccia, la ricerca di una Divinità, di un Ente, di un Trascendente, di una Causa Iniziale che giustificasse l'esistenza dell'Universo con tutti i suoi annessi e connessi ha da sempre coinvolto le menti più illuminate di filosofi, scienziati e intellettuali in genere. I risultati di questa ricerca hanno fornito risposte spesso contraddittorie, a volte fantasiose, a volte suggestive. Qualcuno ha pure ipotizzato che la Natura, nelle sua eterna evoluzione, sia la madre generatrice di tutto quanto. Diverse le credenze e i culti nati e tramontati nel corso dei secoli. Alcuni resistono da millenni e qualche fondo di verità devono contenere.

Noi, per nascita e tradizione, apparteniamo alla religione Cristiana, sezione Chiesa Cattolica Apostolica Romana, e siamo convinti di percorrere la giusta strada perché tracciata dal Padre creatore (ecco il risultato della nostra ricerca) e certificata dal Figlio fattosi Uomo.

Naturalmente non tutti la pensano così. Hanno cittadinanza i credenti, i non credenti, i diversamente credenti, gli atei e gli indifferenti. Tutti esprimono opinioni e giudizi , spesso non si ascoltano tra di loro esattamente come accade in formato ridotto nei dibattiti televisivi. Coloro che più suscitano le mie perplessità sono i "non credenti" che pontificano da "credenti". Ultimamente sono fioriti a iosa attratti dalle difficoltà della Chiesa Cattolica infangata e ferita da scandali di ogni natura. La loro "non credenza" è una precisazione o puntualizzazione cui ricorrono frequentemente negli scritti e nelle interviste. Alcuni di loro, con i temi di carattere religioso narrati e sviscerati in libri e pubblicazioni varie traggono notorietà e gratificazioni. Per citare un esempio, recentemente un celebre filosofo e politico italiano, "non credente" convinto e dichiarato, ha pubblicato uno studio "sul mistero evangelico del Male e le prospettive ultime della Redenzione Cristiana" con abbondanza di citazioni evangeliche e agostiniane, dove individua nella Fede e nella Grazia le armi per vincere l'Anticristo che domina il mondo.

La recente elezione di Francesco ha scatenato una valanga di commenti e opinioni da parte di credenti e non credenti. Un celebre storico francese, in una intervista pubblicata su un quotidiano nazionale, così si esprimeva: *"Non sono credente, ma il nuovo Papa mi ha emozionato... San Francesco è una figura sui generis già nel Medio Evo. Un uomo di fede, ma perennemente sull'orlo dell'eresia;... i gesuiti sono intellettuali e San Francesco detestava ogni sapere che non fosse religioso…L'intellettualismo dei gesuiti serve a capire i problemi e il prossimo, a cercare soluzioni. è un'altra cosa rispetto all'intellettualismo classico della Chiesa che si risolve essenzialmente nella teologia".*

E meno male che non credono nell'oggetto dei loro studi e approfondimenti. Se credessero non oso pensare a come si esprimerebbero, e i vari Martini, Ravasi, Maggioni e tanti altri illustri esperti apparirebbero dei dilettanti alle prime armi.

Capire la logica e le motivazioni che spingono questi intellettuali "non credenti" ad avventurarsi in percorsi che profumano di Trascendenza, Divinità, Fede, Grazia, Chiesa, Sacre Scritture e quant'altro, è impresa ardua. E vero che tutti hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni, ma risulta difficile comprendere perché spendono i talenti di cui dispongono in argomenti che non riscuotono la loro adesione, il loro credo pur mostrando di conoscerli perfettamente e dai quali sono affascinati ed attratti come spilli dalla calamita.

Vivono la contraddizione del macellaio quando consiglia la dieta vegetariana: credibilità zero,incoerenza massima. Una invasione di campo inutile ed evitabile. Sarebbe interessante conoscere l'ostacolo che li allontana da una "credenza religiosa".

Passando dai "non credenti" ai "diversamente credenti", un intervento che mi ha incuriosito appartiene ad un famoso chirurgo oncologo, filosofo e profondo conoscitore, così afferma, della storia delle religioni. In una intervista dichiara testualmente: *"Io vengo da una educazione profondamente religiosa. Ma quando ho voluto estendere le mie conoscenze e leggere accuratamente i Libri Sacri, ho cominciato a essere tormentato dai dubbi. Ho trovato i racconti dell'Antico Testamento brutali, violenti, pieni di tradimenti e violenze. L'insegnamento di Gesù mi ha sempre affascinato, invece, perché predica tolleranza, perdono e amore. Poi però nelle lettere di Paolo ho trovato asserzioni con le quali non ho potuto trovarmi d'accordo e quindi ho iniziato la mia ricerca studiando le altre confessioni. Alla fine del mio percorso ho concluso che non Dio ha creato l'uomo, ma l'uomo ha creato Dio, un trascendente cui riferirsi nei casi di difficoltà. Il risultato è che Dio è uscito lentamente dal mio orizzonte e ho sviluppato una filosofia che ha come base il rapporto fra gli uomini oppure fra gli uomini e la natura e che si basa su tre grandi principi: libertà, tolleranza, solidarietà"*.

A questo punto non so se lo stupore supera lo sconcerto. Leggendo le Sacre Scritture forse l'oncologo avrebbe fatto bene a consultarsi con qualche esperto biblista per approfondire il significato storico e scoprire il messaggio religioso del testo. Difficile poi capire come si possa affermare di essere affascinati da Gesù e, causa alcune affermazioni non condivise di San Paolo, intraprendere un percorso alternativo e giungere alla conclusione di abbandonare Dio, per abbracciare poi principi illuministici ricalcanti l'insegnamento di Gesù, figura che lo affascina.

La contraddizione è evidente. Se si crede in San Paolo, tanto da contestarlo, occorre convenire che quanto scrive di Gesù, figlio di Dio ha un fondamento di verità, tanto più che San Paolo non è sceso dalla luna ma è stato un contemporaneo del Maestro e pure un persecutore dei suoi seguaci. Scrive quindi con cognizione di causa su quanto insegnato e promesso da Gesù. Mi chiedo come mai persone intelligenti, colte e preparate, possano maturare convinzioni e filosofie così lontane dalle loro radici pur di fronte a fatti storici consolidati, al punto da maturare una "non credenza" o una "diversa credenza"?

Perché tanto scetticismo e incredulità sulla esistenza di un Dio creatore fattosi Uomo? Perché puntare su trascendenti di comodo, su valori umani naturali o, peggio ancora, su nessun riferimento? Davvero è possibile perdere Dio perché non si condivide pienamente l'Antico Testamento o San Paolo come pare sia successo all'oncologo? Da dove derivano tanto scetticismo, tanta incredulità?

L'impressione è che quando occorre collegare il filo del racconto storico e umano ad un progetto divino superiore, la logica della ragione non accetta perché non comprende il salto di qualità e si trincera dietro il facile "non credo" o ricorre ad un generico "trascendente" personale.

Rifiuta il concetto che un Dio creatore possa aver deciso di incarnarsi e soffrire come un uomo, morire crocifisso per riscattarlo dal peccato, risorgere e regalare un senso alla nostra avventura terrena, anche la più misera e sfortunata, offrendo la certezza di una successiva migliore e diversa avventura accanto a Lui nel suo Regno, trasfigurati dalla Sua Grazia e Presenza. Molti rifiutano i dogmi, i misteri e i miracoli perché non li sanno spiegare razionalmente. La teologia, che potrebbe chiarire le idee, viene considerata una semplice branca della filosofia e come tale soggetta a discussioni, interpretazioni e mutamenti. Mai fonte di certezze.

La storia temporale della Chiesa, intrisa di interessi terreni, errori, oscurantismo e comportamenti lontani dagli insegnamenti del suo Fondatore crea alibi e giustificazioni. Ci si rivolge altrove. Dio ha lasciato all'uomo il libero arbitrio, libero di credere o non credere.

Cosa serve all'Uomo per attraversare il ponte che conduce da un dio creato e concepito dalla mente umana, lontano e ininfluente, al Dio creatore e salvatore che ama l'Uomo al punto da incarnarsi e immolarsi per ricondurlo nella sua Casa, nel suo Regno fondato sulla fede e sull'amore?

Benedetto XVI° ha indetto l'anno della Fede e ci sarà pure un motivo se ha indicato questo mezzo per percorrere la strada che conduce a Dio.

Già, la Fede. E li vedo i nostri amici "non credenti o diversamente credenti" argomentare di Fede con scienza e coscienza, scuotendo alfine le ponderose e sapienti teste. Un noto filosofo italiano fiero "non credente", con un accostamento perlomeno discutibile, afferma che la fede religiosa, al pari delle altre fedi (capitalismo, democrazia, comunismo, teocrazia) è destinata a tramontare.

In modo particolare la Fede cristiana chiuderà la sua parabola perché l'Uomo, spezzata la secolare, soffocante ma seducente oppressione divina e grazie al fuoco della ragione rubato al controllo divino, ha sconfitto Dio. L'Uomo non si riconosce più nella tradizione religiosa, lontana dalle richieste della attuale società e travolta da corruzione e scandali non solo morali.

Che dire? Più alto si vola più i pensieri svolazzano leggeri e tutte le ipotesi trovano alloggio.Noi, incapaci di volare, rimaniamo ancorati alle semplici ma chiare parole delle Scritture che, certo, condizionano la nostra vita, impongono scelte, riflessioni e rinunce ma offrono anche tanta speranza e giustificano il nostro passaggio su questa terra in attesa di "cieli e terra nuova"

Chiudiamo con le parole pronunciate da monsignor Ravasi all'indomani dell'elezione di Papa Francesco: *"La Chiesa ha dato il segnale. Riscopriamo l'orgoglio del credere".*

Enzo

Lumen Gentium

Costituzione Dogmatica sulla Chiesa - Concilio Vaticano II

Parte III

Il discorso su Maria è tutto racchiuso nel Capitolo VIII, tracciato lungo il parallelo tra Maria e Cristo e quello tra Maria e la Chiesa. Il testo narra come Maria è inserita nel piano salvifico di Dio e nel mistero di Cristo e della Chiesa, e come il Concilio rivaluta la venerazione alla Vergine per crescere nella maturità di Cristo. Il proemio apre sulla collocazione di Maria nella storia della salvezza, "quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo figlio, nato da una donna … per fare di noi figli adottivi" (Gal 4,4-5) e spiega il motivo di Dio di farsi uomo; quello della nostra salvezza. Questo mistero chiede la nostra collaborazione per diventare figli adottivi, affinché, come Maria, raggiunti da Dio misericordioso diventiamo tempio del suo Spirito. Che progetto stupendo questa unione tra Maria e Gesù, un progetto di salvezza e disponibilità di fede, che diventa anche per noi un cammino di fede, un modello, un destino ed un itinerario da imitare.

Quali sono allora i nostri doveri, di cristiani verso la nostra Madre celeste e come possiamo conformare, sul suo esempio, la nostra vita a Gesù? In che modo ci lasciamo guidare da Lei verso la nostra salvezza?

LG 56 - Il racconto dell'Annunciazione mostra come Maria accetta di mettersi al servizio del piano di Dio e come questo compito ha impegnato tutta la sua vita. Il testo pone attenzione alla gioia di Maria come colei amata e colmata di grazia da Dio in vista della divina maternità. Ma questa accettazione gioiosa ci mostra Maria non come modello di rassegnata sottomissione, come strumento passivo, ma come una persona che obbedisce nella libertà del suo amore. Questa "obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per il tutto il genere umano" e testimonia a tutti noi il dono, la possibilità e il dovere di tradurla in servizio. Il testo ci propone poi il titolo di nuova Eva ed evidenzia il parallelismo tra la disobbedienza di Eva e l'obbedienza di Maria.

In che modo noi cooperiamo attivamente al piano divino di salvezza dei nostri fratelli? Lo facciamo con spirito di rassegnata sottomissione, oppure con libero e vero amore? Quando Dio ci chiama siamo in grado di rispondere "eccomi" sull'esempio di Maria e di impegnare tutta la nostra vita al suo servizio?

Altri temi vengono trattati nei testi: Maria e l'infanzia di Gesù, Maria e la vita pubblica di Gesù, Maria dopo l'Ascensione. Vorrei soffermarmi però su due momenti particolari, le nozze di Cana e la presenza di Maria sul Calvario per sottolineare il tema della fede. Alle nozze di Cana la presenza di Maria mette in risalto la sua cooperazione nel piano della salvezza, chiamando in causa fede e speranza. Il tema della fede è ripreso ai piedi della croce nella cooperazione a tutta l'opera redentrice di Gesù, offrendolo come vittima di espiazione per i peccati del mondo. Un coraggio nella fede e una volontà di partecipare al sacrificio di Gesù, vissuto non come passiva accettazione, bensì come un atto di amore, con il quale Maria offre il suo Figlio per espiare i peccati dell'umanità intera.

LG 60 - Prima di narrare di Maria inserita nel piano salvifico di Dio nel mistero della Chiesa, il Concilio ribadisce l'unicità della mediazione di Gesù Cristo, riprendendo le parole di S. Paolo " … non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù …" (1 Tm 2,5-6). Tuttavia, il Concilio non esclude che altri partecipassero a questa mediazione, come Maria, subordinata però a quella di Gesù. Il testo non parla mai di altre mediazioni, ma semplicemente di funzioni, compresa quella di Maria. Il progetto della salvezza, compresa la redenzione attraverso l'incarnazione, morte e risurrezione di Gesù dipende da volontà divina, "da una disposizione puramente gratuita di Dio". E' Gesù l'unico mediatore, tuttavia, nei suoi piani Dio ha voluto che, in modo subordinato, alla mediazione principale si aggiungesse la cooperazione salvifica di Maria, la nuova Eva. Essendo vivificata dalla vita di Gesù, Maria porta molto frutto a vantaggio suo e di tutta l'umanità, facilitando il contatto dei credenti con Cristo stesso.

Maria con il suo agire caritatevole e la sua intercessione facilità la comunione dell'umanità con Cristo in un modo pieno.

In che modo noi ci adoperiamo affinché l'amore di Dio tocchi tutti i cuori ? Quando preghiamo ci ricordiamo di invocare la Serva del Signore affinché la sua intercessione favorisca la nostra unione e quella dei nostri fratelli con il suo Figlio?

A questo meraviglioso e stupendo disegno divino, anche noi come Chiesa siamo inseriti in questa economia della salvezza e guardando a Maria, siamo chiamati a capire come collaborare a quest'opera, lasciando che la persona e l'agire di Maria prenda forma in noi.

Il testo Conciliare dopo aver trattato della funzione salvifica subordinata di Maria e della maternità della Chiesa che con la predicazione e il battesimo genera a vita nuova i figli, LG 65 parla dell'imitazione delle virtù di Maria. Il Concilio punta sull'importanza dell'imitazione delle virtù di Maria, non tanto per sottolineare la santità, quanto piuttosto per illuminare il comportamento morale di ogni cristiano. L'obiettivo del nostro guardare a Maria è quello di penetrare sempre più profondamente nel mistero dell'Incarnazione e a conformarci sempre di più con lo Sposo (Gesù) della Chiesa. Questo vuol dire ricercare la gloria di Cristo, per divenire simili a Lui ed imitarlo, così da progredire continuamente nella fede, speranza e carità, osservando in ogni cosa la volontà del Padre. L'obiettivo è diventare cristiforme, ossia dobbiamo farci simili a Cristo, attraverso Maria.

Ognuno di noi è chiamato a cooperare alla nascita ed alla crescita di Cristo nei cuori dei fedeli affinché tutti possono vivere della vita di cui Dio ci ha fatto dono. Ma in che modo cooperiamo alla rigenerazione degli uomini attraverso la Chiesa? Siamo consapevoli di questa forma di apostolato a cui siamo chiamati nella Chiesa?

Tiziano Brenna

MARZO

La vera generosità verso il futuro consiste nel donare tutto al presente. *Albert Camus*

12 I 115 **Cardinali Elettori** si riuniscono in Conclave per l'elezione del 266° Successore di Pietro

13 Il **Cardinale Giorgio Mario Bergoglio**, gesuita argentino, finora arcivescovo di Buenos Aires, viene eletto Pontefice e sceglie il nome di Francesco: è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, da una famiglia di origine piemontese; nel suo saluto ai fedeli in piazza San Pietro chiede: "…che voi preghiate il Signore perché mi benedica"

18 Il **Consiglio Episcopale Permanente della CEI** si riunisce a Roma ed esprime la propria vicinanza a Papa Francesco, riprendendo e meditando tre parole pronunciate dal Santo Padre nella Messa ai Cardinali: camminare, edificare, confessare

19 **Papa Francesco** inizia il Ministero Petrino celebrando la Santa Messa in Piazza San Pietro; nell'omelia chiede: "…per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione…"

23 **Papa Francesco** si incontra con il **Papa emerito Benedetto XVI** a Castel Gandolfo

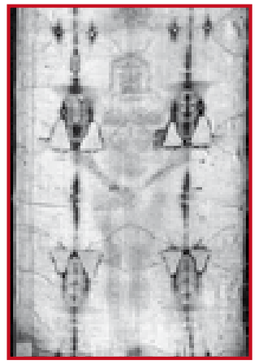
24 Nella **XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù** la Chiesa medita il messaggio di Benedetto XVI *Andate e fate discepoli tutti i popoli!*

La Chiesa Cattolica Italiana aderisce alla **Giornata di preghiera e digiuno per i Missionari Martiri** meditando la frase *Martirio, un atto di fede*

29 Il **Santo Padre Francesco** presiede al Colosseo la *Via Crucis*: i testi delle meditazioni e delle preghiere proposte sono stati preparati da giovani libanesi, guidati da Sua Beatitudine Cardinale Béchara Boutros Raï, Patriarca di Antiochia dei Maroniti (Libano)*i*

Nel giorno del Venerdì Santo, la Chiesa Cattolica si unisce in **preghiere e atti di carità per la Terra Santa**

30 Nel giorno di Sabato Santo, per iniziativa dell'Arcivescovo e Custode pontificio monsignor Cesare Nosiglia e in accordo con la Santa Sede, ha luogo una Ostensione televisiva della **Sacra Sindone**: nella Cattedrale di Torino, dove la Sindone è custodita da oltre tre secoli, sono presenti molti malati, che testimoniano ogni giorno nella propria vita l'unione alla Passione e Croce di Cristo attraverso quelle sofferenze di cui la Sindone è immagine"



APRILE

Accetta Gesù Risorto nella tua vita. Anche se sei stato lontano, fa' un piccolo passo verso di Lui: ti sta aspettando a braccia aperte. *Papa Francesco*

2 Muore **padre K.J. Thomas**, rettore del seminario di Bangalore (India), ucciso a colpi di mattone: aveva 65 anni

5 Viene presentata Il **laboratorio dei talenti**, Nota pastorale della CEI sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo

6 **Suor Marie Noemi dell'Eucarestia,** sorella in Cristo della nostra Comunità parrocchiale, emette la sua Professione perpetua di Monaca benedettina dell'Adorazione perpetua del Santissimo Sacramento nel Monastero del Santissimo Salvatore di Grandate

Padre José Rodríguez Carballo, Ministro Generale dell'Ordine Francescano dei Frati Minori (O.F.M.), viene nominato Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ed elevato alla sede titolare di Belcastro, con dignità di Arcivescovo: ha 60 anni

10 Muore il **cardinale Lorenzo Antonetti**, Presidente emerito dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, dopo essere stato Delegato Pontificio per la Patriarcale Basilica di San Francesco in Assisi: aveva 90 anni

11 La ***Pacem in terris***, enciclica di Giovanni XXIII sulla pace fra tutti i popoli pubblicata nel 1963, compie 50 anni

12 Il **Santo Padre Francesco** costituisce un gruppo di Cardinali per consigliarlo nel governo della Chiesa universale e per studiare un progetto di revisione della Costituzione Apostolica *Pastor bonus* sulla Curia Romana: italiani il cardinale Giuseppe Bertello, Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, e monsignor Marcello Semeraro, Vescovo di Albano**,** con funzione di segretario

14 Si celebra l'**LXXXIX Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore** dal tema *Con le nuove generazioni oltre la crisi*

16 Nasce il **Portale della Famiglia** all'indirizzo www.ilportaledellafamiglia.org, un accesso a internet specificamente destinato alle famiglie e promosso dalla Fondazione Vaticana Centro Internazionale Famiglia di Nazareth

21 Nella **L Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni la Chiesa** medita il messaggio di Benedetto XVI *Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede*

A Sondrio viene beatificato **Nicolò Rusca**, sacerdote diocesano ucciso in odio alla fede a Thusis (Svizzera) il 4 settembre 1618

22 Due vescovi ortodossi, il **metropolita greco-ortodosso Boulos al-Yazigi Bulos Yazigi** e il **metropolita siro-ortodosso Yuhanna Ibrahim** vengono rapiti nella regione compresa tra Aleppo e il confine con la Turchia: l'auto su cui viaggiano i due vescovi è fermata dal gruppo dei rapitori e l'autista, Fathallah cattolico di rito latino padre di tre figli, è freddato con un colpo alla testa

25 Si apre a Rimini la **XXXVI Convocazione Nazionale dei Gruppi e delle Comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo** dal tema *Accogliamo la Parola con la gioia dello Spirito Santo*

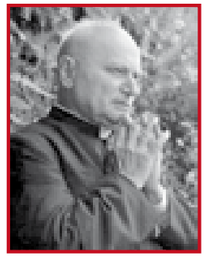
MAGGIO

Non possiamo essere cristiani "part time"! Cerchiamo di vivere la nostra fede in ogni momento, ogni giorno. *Papa Francesco*

2 Dopo due mesi trascorsi a Castelgandolfo, **Papa emerito Benedetto XVI** ritorna in Vaticano per risiedere nel monastero Mater Ecclesia

7 Muore **padre José Antonio Bayona Valle**, 48 anni, sacerdote diocesano dell'Arcidiocesi di Barranquilla (Colombia) ucciso con 18 coltellate: solo in questo anno sono 4 i sacerdoti colombiani uccisi

11 A Roma, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, viene beatificato **monsignor Luigi Novarese** (29 luglio 1914 - 20 luglio 1984), fondatore dei Silenziosi Operai della Croce e del Centro Volontari della Sofferenza

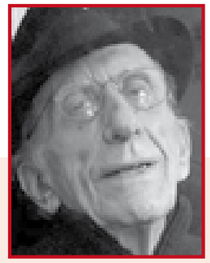


12 Giornata di mobilitazione e sensibilizzazione nelle parrocchie italiane per l'iniziativa ***Uno di noi***, raccolta di firme in tutta l'Unione europea per il pieno riconoscimento della statuto dell'embrione umano e per evitare stanziamenti di fondi Ue per la ricerca che distrugga embrioni

Nella **XLVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali** la Chiesa medita il messaggio di Benedetto XVI *Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione*

20 Si apre a Roma, nell'Aula del Sinodo dei Vescovi in Città del Vaticano, la **LXV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana** dedicata soprattutto alla figura degli educatori nella comunità cristiana

22 Muore **don Andrea Gallo**, sacerdote genovese fondatore della Comunità di San Benedetto al Porto: aveva 84 anni



24 La Chiesa Cattolica Italiana aderisce alla **Giornata di preghiera e digiuno per la Chiesa in Cina**

31 Prende il via la IX edizione del **Festival Biblico** sul tema *«Se conoscessi il dono di Dio»* (Gv 4,10a). *Fede e libertà secondo le Scritture*

Miriam

6 SETTEMBRE 2013
FESTA DEL
CANTON MAMBRUK

Molo 14

Ai ragazzi 14enni, che hanno partecipato al *Molo* 14 il 5 maggio scorso, il nostro Vescovo mons. Diego Coletti ha fatto un paragone interessante tra la libertà e il motorino. Ha spiegato come la **libertà** assomigli molto al motore a due tempi di un motorino: se al motorino si fa il pieno di gasolio, ovviamente grippa; ma se si mette la miscela, il motore gira…. Così, la miscela per la libertà è l'**amore**: se ci metti dentro altro, la libertà grippa.
La libertà è amare, è fare ciò che si ama di più, ciò per cui si è nati… tutto il resto è spazzatura!
Per un 14enne, che forse per la prima volta ha sentito parlare di libertà in termini di **vocazione**, saranno risultate parole nuove. Per un cammino di fede adulto, invece, dovrebbero essere parole già note; eppure questo risulta comunque un invito sempre nuovo ad amare autenticamente e ri-donare quella vita che, a sua volta, ci è stata data in dono, come unico modo per vivere una vita appieno, come unico modo per far girare il nostro motore.

Amelia

L'estate che sta venendo...

...Non sia un tempo d'accidia. Complice questa crisi, che nell'etimo greco significa *separazione, scelta, giudizio* e che per noi è solo *sconvolgimento*... già, questa *crisi* propone giornate sovrabbondanti di accidia a molti: stare a guardare, aspettare che passi, sorvegliare che non ci tocchi oltre modo, spiare come se la passa quel tale vicino, attendere che tornino tempi migliori crogiolandosi in quella 'melanconia' che a buon diritto ci abita, perché c'è la *crisi*... Carissimi tutti, l'estate che sta venendo sia un tempo propizio per dire: "Mi alzerò, andrò da mio padre, gli dirò: Padre,..." come quel figliolo che non è rimasto a guardare porci mangiare carrube: tutto il resto è Grazia...

Miriam

OFFERTE PROGETTO ORATORIO FINO AL 9 GIUGNO
105.205 EURO

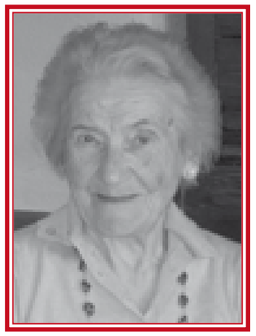
offerte

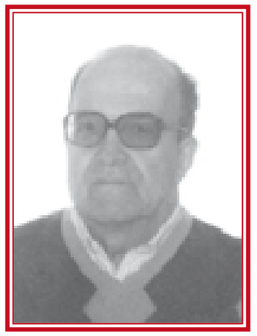
MARZO	
Ammalati	655
Da privati	300
Bollettino	235
Attività varie	50
In memoria di Telloli Maria	100
In memoria di Fastro Gino	100
In memoria di Fastro Gino (da condomini)	135
In memoria di N.N.	350
In memoria di Facini Genoveffa	100
APRILE	
Ammalati	625
Da privati	140
Bollettino	280
Attività varie	740
Battesimi	100
Anniversario Matrimonio	50
In memoria di Monti Peppino	500
In memoria di N.N.	50
In memoria di Zanutto Elio	50
MAGGIO	
Ammalati	610
Da privati	305
Attività varie	520
Cresime	1655
Battesimi	500
Anniversario matrimonio	1000
In memoria di Buggio Luciano	50
In memoria di N.N.	200

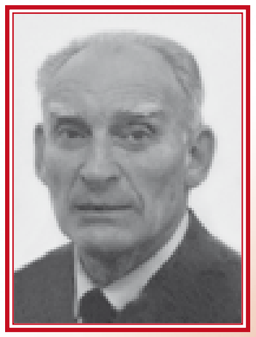
Battesimi

Sofia	di Allievi Filippo e Canfora Paola
Marie Angelique Mbissine	di Ndour Emmanuel Sadakh e Senghor Henriette Dior
Emma	di Castelnovo Roberta e Bianchi Davide
Riccardo	di Tentori Mirco e Salvaderi Claudia
Ilenia	di Abate Angelo e D'Emmanuele Veronica
Pietro Raul	di Piuri Alessandro e Galli Gloria Maria Ida
Lisa	di Gioia Gabriele e Monti Alessandra
Sara	di Campi Emanuele e Radice Simona
Francesca	di Colombo Stefano e Nazzaro Luigia
Andrea	di Frizzarin Alessio e Volontè Roberta
Anna	di De Romeri Giorgio e Miazzolo Francesca
Andrea	di Robbiani Cristiano e Scatamacchia Paola
Federico	di Bianchi Marco e Introzzi Cristina
Riccardo	di Cattaneo Roberto e Falcone Veronica

In attesa della risurrezione


Rosa Borghi


Fastro Gino


Monti Peppino

Facini Genoveffa

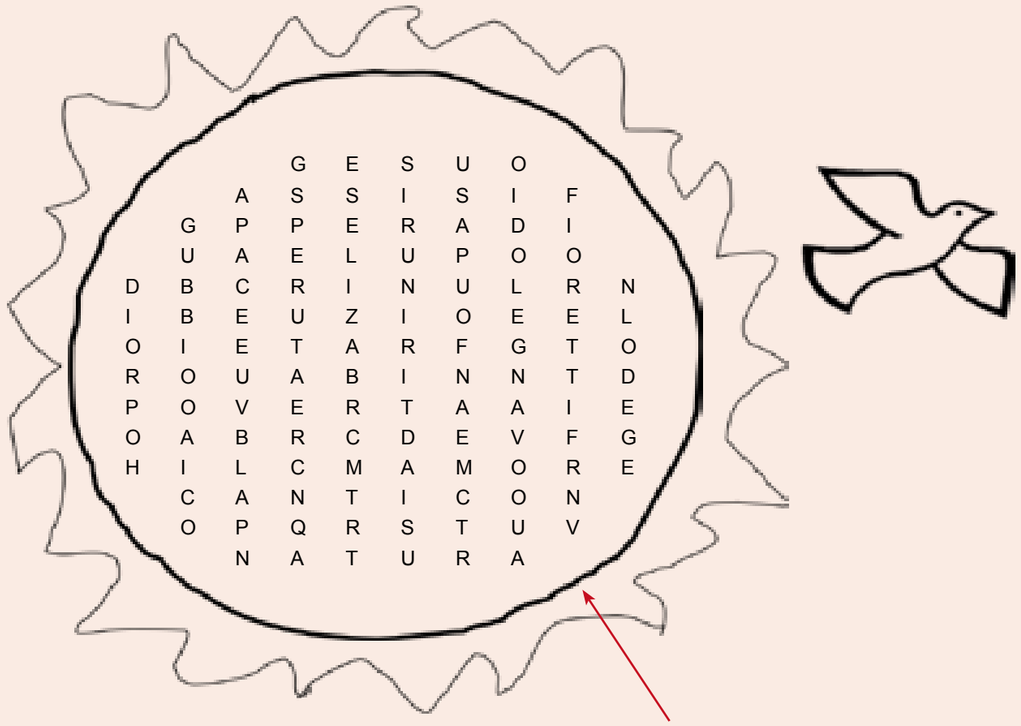
Zanutto Elio

Fasolo Maria

Carugo Pietro

✝ *Bauggi Luciano*
✝ *Garau Beniamino*

SAN FRANCESCO



Mi presento:
sono FRANCESCO, nato ad
Assisi da papà Pietro e
mamma Pica, era bella,
dolce ed aveva tanta fede.
Il babbo voleva indirizzarmi
verso una vita di ricchezze,
ma io amavo la semplicità
e la natura.

... La mia vita non fu
semplice, sapete andai
anche in prigione!
Tanto dolore dovetti
sopportare poi tante
domande mi facevo:
ma cosa era dio per noi?
Cosa era dio per me?

Mentre la di Dio
mi sussurrava al cuore ...
la mia vita era tappezzata
di segni strani :
prima il lupo di Gubbio
poi l'incontro con il lebbroso
e infine Chiara...

La casa mia e dei miei amici
divenne la Porziuncola,
Chiesa di Santa Maria degli

Angeli. Cominciai a capire
una cosa, forse, quando Gesù
mi aveva detto "ripara la
mia casa" intendeva la vera
Chiesa, quella Chiesa che "ca-
deva in rovina", sciupata da
tante cose inutili. Ne sarei
mai stato capace?Non mi
sarei tirato indietro, anche
se sapevo che sarebbe stato
faticoso, ma non ero solo!

il bollettino - giugno 2013
Periodico d'informazione
della Comunità Parrocchiale di Rovellasca

Responsabile:
Don Natalino Pedrana

Responsabile di redazione:
Rupert Magnacavallo

Comitato di Redazione
Pietro Aliverti, Amelia Adamo, Silvia Ceriani,
Gabriele Forbice, Alessandro Marangoni,
Miriam

Si ringrazia per la gentile collaborazione
ing. Danilo Borella, arch. Daniele Carbonara,
Il Gruppo Chierichetti, Andrea Caronni e Andrea
Di Cio, Elena Clerici, don Davide, Rossella Clerico,
G. Discacciati, Enzo Cattaneo, Tiziano Brenna.

Chi volesse scriverci o raccontarci esperienze di vita cristiana,
può farlo inviandoci una mail all'indirizzo di posta elettronica
bollettino@parrocchiadirovellasca.it
Il materiale deve pervenire entro e non oltre il 10 agosto 2013

DOMENICA:
GIORNO DEL SIGNORE
SS. MESSE

Sabato	ore	18.00
Domenica ore		8.00
		10.00 - 18.00
Giorni feriali	ore	9.00 - 18.00
Giovedì	ore	20.30

CONFESSIONI

Sabato	dalle	ore	15.00
	alle	ore	17.30.

Il Parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone che non possono uscire di casa; mettersi in contatto con lui.

BATTESIMI
I battesimi vengono amministrati normalmente nella quarta domenica del mese. Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini contattino il Prevosto. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia.

MATRIMONI
I fidanzati che hanno in prospettiva, anche molto futura, il desiderio di sposarsi cristianamente contattino al più presto il Prevosto. I percorsi di fede pensati per prepararsi al matrimonio incominciano nella prima domenica d'Avvento. Il percorso per fidanzati non è la tassa da pagare per sposarsi in chiesa, ma è l'accompagnamento della comunità per una scelta più consapevole ed evangelica possibili..

FUNERALI
"Nella nuova edizione del Rito delle Esequie è previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione. Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto postulare il nulla a cui verrebbe ricondotto l'essere umano. Ciò che sta a cuore ai vescovi è che non si attenui nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmente legati nella partecipazione al destino comune dell'umanità".
Per i funerali, abitualmente, ci atteniamo a queste indicazioni:
- Rosario alle 18.30
  in Chiesa Parrocchiale
- Rito esequiale al mattino alle 10.00
  e al pomeriggio alle 14.30

PARROCO e VICARIO:
Don Natalino Pedrana
Via G.B. Grassi
Tel. 02 963 42 501
donnatalino@parrocchiadirovellasca.it

Don Davide Veronelli
Via S. Giovanni Bosco
Tel. 02 963 42 221
dondavide@parrocchiadirovellasca.it

Il sogno si sta realizzando

PRO MANOSCRITTO